

**GIULIO CACCINI**

**L'EURIDICE**

**COMPOSTA IN MUSICA**

**IN STILE RAPPRESENTATIVO**

**FIRENZE 1600**

**TRASCRIZIONE DI LORENZO GIRODO, 2020**



X 188

No. 2127



ALL'ILLUSTRI.<sup>MO.</sup> SIG.<sup>RE.</sup>  
IL SIG. GIOVANNI BARDI  
DE CONTI DI VERNIO  
LUOGOTENENTE GENERALE  
DELL'UNA E DELL'ALTRA  
GUARDIA DI N.<sup>O.</sup> S.<sup>RE.</sup> SUO OSSER.<sup>MO.</sup>

Havendo io composto in musica in stile rappresentativo la favola d'Euridice, e fattola stampare, mi è parso di mio debito dedicarla à V. S. Illustriss. alla quale, io son sempre stato particolar servitore, et à cui mi truovo infinitamente obligato. In essa ella riconoscerà quello stile usato da me altre volte, molti anni sono come sa V. S. Illustriss. nell'Egloga del Sanazzaro. Iten' all'ombra de gli ameni faggi, et in altri miei madrigali di quei tempi. Perfidissimo volto. Vedrò'l mio Sol. Dovrò dunque morire, e simili; E questa è quella maniera altresì la quale ne gli anni, che fioriva la Camerata sua in Firenze, discorrendo ella diceva insieme con molti altri nobili virtuosi, essere stata usata da gli antichi Greci nel rappresentare le loro Tragedie, et altre favole adoperando il canto. Reggesi adunque l'armonia delle parti, che recitano nella presente Euridice sopra un basso continuo, nel quale ho io segnato le quarte, seste, e settime; terze maggiori, e minori più necessarie rimettendo nel rimanente lo adattare le parti di mezzo à lor luoghi nel giudizio, e nell'arte di chi suona, havendo legato alcune volte le corde del basso, affine che nel trapassare delle molte dissonanze, ch'entro vi sono, non si ripercuota la corda, e l'udito ne venga offeso; Nella qual maniera il canto, ho io usata una certa sprezzatura, che io ho stimato, che abbia del nobile, parendomi con essa di essermi appressato quel più alla natural favella; Ne ho ancora fuggito il riscontro delle due ottave, e due quinte, quando due soprani cantando con l'altre parti di mezzo fanno passaggi, pensando perciò, con la vaghezza, e novità loro, maggiormente di dilettere, e massimamente poi che senza essi passaggi, tutte le parti sono senza tali errori. Io era stato di parere con l'occasione presente di fare un discorso à i lettori del nobil modo di cantare, al mio giudizio il migliore, co'l quale altri potessi esercitarsi, con alcune curiosità appartenenti ad esso, e con la nuova maniera de passaggi, e raddoppiate inventati da me i quali horando adopera cantando l'opere mie già è molto tempo, Vittoria Archilei, cantatrice di quella eccellenza, che mostra il grido della sua fama; ma perche non è parso al presente ad alcuni miei amici (à i quali non posso, ne devo mancare far questo) mi sono perciò riserbato ad altra occasione, riportando io per hora questa sola sodisfazione di essere stato il primo à dare alle stampe simile sorte di canti, e lo stile, e la maniera di essi, la quale si vede per tutte l'altre mie musiche, che son fuori in penna, composti da me più di quindici anni sono in diversi tempi, non havendo mai nelle mie musiche usato altr'arte, che l'imitazione dei sentimenti delle parole, toccando quelle corde più, e meno affettuose, le quali ho giudicato più convenirsi per quella grazia, che più ricerca per ben cantare; la qual grazia, e modo di canto, molte volte mi ha testificato essere stata costà in Roma accettata per buona universalmente V. S. Illustriss. la quale prego intanto à ricevere in grado l'affetto della mia buona volontà, et à conservarmi la sua protezione, sotto il quale scudo spererò sempre potermi ricoverare, et esser difeso dai pericoli, che sogliono soprastare alle cose non più usate, sapendo che ella potrà sempre far fede non essere state discare le cose mie à Principe grande, il quale havendo occasione di sperimentare tutte le buone arti, giudicare ottimamente ne può; con il che baciando le mani à V. S. Illustriss. prego Nostro Signore la faccia felice.

Di Firenze li 20 Dicembre 1600.

Di V. S. Illustrissima,

Servitore Affettionatissimo, et Obbligatissimo.

Giulio Caccini.

## TESTO

### PROLOGO

#### LA TRAGEDIA

Io, che d'alti sospir vaga, e di pianti  
Spars' hor di doglia hor di minaccie il volto  
Fei ne gl'ampi Teatri al popol folto  
Scolorir di pietà volti, e sembianti.

Non sangue sparso d'innocenti vene,  
Non ciglia spente di Tiranno insano,  
Spettacolo infelice al guardo umano  
Canto su meste, e lagrimose scene.

Lungi via lungi pur da regij tetti  
Simulacri funesti, ombre d'affanni,  
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni  
Cangio, e desto ne i cor più dolci affetti.

Hor s'avverrà, che le cangiate forme  
Non senz' alto stupor la terra ammiri  
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo ispiri  
Del mio novo cammin calpesti l'orme.

Vostro Regina sia cotanto alloro  
Qual forse anco non colse Atene, o Roma,  
Fregio non vil fu l'onorata chioma  
Fronda Febea fra due corone d'oro.

Tal per voi torno, e con sereno aspetto  
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io,  
E su corde più liete il canto mio  
Tempro al nobile cor dolce diletto.

Mentre Senna Real prepara intanto  
Alto diadema, ond' il bel crin si fregi,  
E i manti, e seggi de gli antichi Regi  
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al canto.

#### PASTOR DEL CORO

Ninfe ch'i bei crin d'oro  
Sciogliete liete à lo scherzar de venti  
E voi ch'almo tesoro  
Dentro chiudete à bei rubini ardenti  
E voi ch'à l'Alba in ciel cogliete i vanti  
Tutte venite ò Pastorelle amanti  
E per queste fiorite alme contrade  
Risunion liete voci, e lieti canti  
Oggi à somma beltade  
Giunge sommo valor santo Imeneo  
Avventuroso Orfeo  
Fortunata Euridice

Pur vi congiunse il ciel ò di felice.

NINFA DEL CORO

Raddoppia, e fiamm' e lumi  
Al memorabil giorno  
Febo ch'il carro d'or rivolgi intorno.

PASTOR DEL CORO

E voi Celesti Numi  
Per l'alto Ciel con certo moto erranti  
Rivolgete sereni  
Di pace, e d'amor pieni  
alle bell'alme i lucidi sembianti.

NINFA DEL CORO

Vaghe Ninfe amorose  
Inghirlandate il crin d'alme viole  
Dite liet', e festose  
Non vede un simil par d'amant' il Sole.

PASTOR DEL CORO

Non vede un simil par d'amant' il Sole

CORO

Non vede un simil par d'amant' il Sole.

EURIDICE

Donne, ch'à miei dilette  
Rasserenate sì lo sguardo, e 'l volto  
Che dentro à vostri petti  
Tutto rassembr' il mio gioir raccolto  
Deh come lieta ascolto  
I dolci canti, E gli amorosi detti  
D'amor di cortesia graditi affetti.

PASTORE DEL CORO

Qual in sì rozzo core  
Alberga alma sì fera, alma sì dura,  
Che di sì bell'amor l'alta ventura  
Non colmi di diletto, e di dolcezza  
Credi Ninfa gentile  
Pregio d'ogni bellezza  
Che non è fera in bosco augello in fronda,  
O muto pesce in onda  
Ch'oggi non formi, e spiri  
Dolcissimi d'amor sensi, e sospiri  
Non pur son liete l'alm' e liet' i cori  
De vostri dolci amori.

EURIDICE

In mille guise, e mille  
Crescon le gioie mie dentr' al mio petto  
Mentr' ogn'una di voi par che scintille

Dal bel guardo seren gioia, e diletto  
Ma deh compagne amate  
La tra quell'ombre grate  
Moviam di quel fiorito almo boschetto  
E quivi al suon de' limpidi cristalli  
Trarrem liete carole, e lieti balli.

CORO

Itene liete pur, noi qui fra tanto  
Che sopraggiunga Orfeo  
L'ore trapasserà con lieto canto.

CORO

Al canto al ballo all'ombra al prat' adorno  
Alle bell'ond' e liete  
Tutti, o Pastor correte  
Dolce cantando in si beato giorno.

NINFA DEL CORO

Selvaggia Diva, e boschereccie Ninfe  
Satiri, e voi Silvani  
Reti lasciat' e cani  
Venit' al suon delle correnti linfe.

CORO

Al canto, al ballo .....

PASTOR DEL CORO

Bella madre d'amor dall'alto coro  
Scendi a' nostri dilette  
E co bei pargoletti  
Fendi le nubi, e 'l ciel con l'ali d'oro.

CORO

Al canto, al ballo .....

NINFA DEL CORO

Corrin di puro latt', e riv', e fiumi  
Di mel distilli, e manna  
Ogni selvaggia canna  
Versate ambrosia, e voi Celesti Numi.

CORO

Al canto, al ballo .....

ORFEO

Antri ch'a miei lamenti  
Rimbombaste dolenti amiche piaggie  
E voi piante selvaggie,  
Ch'à le dogliose rime  
Piegaste per pietà l'altere cime  
Non fia più nò, che la mia nobil cetra  
Con flebil canto à lagrimar v'alletti

Ineffabil mercede, almi diletti  
Amor cortese oggi al mio piant' impetra  
Ma deh perché si lente  
Del bel carr' immortal le rote accese  
Per l'eterno cammin tardono il corso  
Sferza Padre cortese  
A volanti destrier, le gropp' el dorso  
Spegni nell'onde omai  
Spegni, o nascondi i fiammeggianti rai  
Bella madre d'Amor dall'onde fora  
Sorgi, e la notte ombrosa  
Di vaga luce scintillando indora;  
Venga deh venga omai la bella sposa  
Tra 'l notturno silentio, e i lieti orrori  
A temprar tante fiamme e tant' ardori.

ARCETRO

Sia pur lodato Amore  
Che d'allegrezza colmo  
Pur nella fronte un dì ti vidi il core.

ORFEO

O mio fedel ne pur picciola stilla  
A gl'occhi tuoi traspare  
Dell'infinito mare  
Che di dolcezz' amor nel cor mi stilla.

ARCETRO

Hor non ti riede in mente  
Quando fra tante pene  
Io ti dicea sovente  
Armat' il cor di generosa speme  
Che de fedeli amanti  
Non ponno al fin delle donzelle i cori  
Sentir senza pietà le voci, e i pianti.  
Ecco ch'ai tuoi dolori  
Pur s'ammolliro al fine  
Del disdegnoso cor gli aspri rigori.

ORFEO

Ben cognosc' hor, che tra pungenti spine  
Tue dolcissime rose  
Amor serbi nascose hor veggio, e sento  
Che per farne gioir ne dai tormento.

TIRSI

Nel pur ardor della più bella stella  
Aurea facella di bel foco accendi  
E qui discendi sù l'aurate piume  
Giocondo Nume, e di celeste fiamma  
L'anime infiamma.

Lieto Imeneo d'alta dolcezza un nembo



Trabocca in grembo à fortunati amanti  
E tra bei canti di soavi amori  
Sveglia nei cori una dolce aura un riso  
Di Paradiso.

ARCETRO

Deh come ogni Bifolco, ogni Pastore  
A tuoi lieti Imenei  
Scopre il piacer ch'entro racchiud' il core.

TIRSI

Del tuo beato amor' gli alti contenti  
Crescon' ogn'or come per pioggia suole  
L'onda gonfiar de rapidi torrenti.

ORFEO

E per te Tirsi mio liete, e ridenti  
Sempre le notti, e i di rimeni il Sole.

DAFNE

Lassa, che di spavento, e di pietate  
Gelan' il cor nel seno  
Miserabil beltate  
Com' in un punto ohimè venisti meno  
Ahi, che lamp', ò baleno  
In notturno seren ben ratto fugge  
Ma più rapida l'ale  
Affretta humana vita al di fatale.

ARCETRO

Ohimè, che fia già mai  
Pur hor tutta gioiosa  
Al fonte degl'allor costei lasciai.

ORFEO

Qual così ria novella  
Turba il tuo bel semblante  
In questo allegro di gentil donzella.

DAFNE NUNZIA

O del gran Febo, e delle sacre dive  
Pregio sovran di queste selve onore  
Non chieder la cagion del mio dolore.

ORFEO

Ninfa deh sia contenta  
Ridir perché t'affanni,  
Che taciuto martir troppo tormenta.

DAFNE

Com'esser può già mai  
Ch'io narri, e ch'io riveli  
Si miserabil caso? O fato, ò Cieli?

Deh lasciami tacer troppo il saprai.

PASTOR DEL CORO

Di pur sovente del timor l'affanno,  
E dell'istesso mal men grav' assai.

DAFNE NUNZIA

Troppo più del timor fia grave il danno.

ORFEO

Ah non sospender più l'alma turbata.

DAFNE NUNZIA

Per quel vago boschetto  
Ove rigando i fiori  
Lento trascorre il fonte degli Allori  
Prende dolce diletto  
Con le compagne sue la bella Sposa,  
Chi violetta, ò Rosa  
Per far ghirlande al crine  
Togliea dal prato, E dall'acute spine  
E qual posando il fianco  
Su la fiorita sponda  
Dolce cantava, al mormorar dell'onda  
Ma la bella Euridice  
Movea danzando il piè su 'l verde prato  
Quando ria sorte acerba  
Angue crudo, e spietato  
Che celato giacea tra fiori, e l'erba  
Punse il piè con sì maligno dente,  
Ch'impallidì repente  
Come raggio di Sol che nube adombri  
E dal profondo core  
Con un sospir mortale  
Sì spaventos' ohimè, sospinse fuore  
Che quasi avesse l'ale  
Giuns' ogni Ninfa al doloroso suono,  
Et ella in abbandono  
Tutta lasciossi all'or nell'altrui braccia  
Spargea 'l bel volto, e le dorate chiome  
Un sudor viè più fredd' assai che ghiaccio  
Indi s'udio 'l tuo nome  
Tra le labbra sonar fredd' e tremanti  
E volti gl'occhi al cielo  
Scolorito il bel viso, e' bei sembianti  
Restò tanta bellezza immobil gelo.

ARCETRO

Che narri, ohimè, che sento  
Misera Ninfa, e più misero amante  
Spettacol di miseria, e di tormento.

ORFEO

Non piango e non sospiro  
O mia cara Euridice  
Che sospirar, che lagrimar non posso  
Cadavero infelice;  
O mio core ò mia speme, ò pace ò vita:  
Ohimè chi mi t'ha tolto  
Chi mi t'ha tolto ohimè dove sei gita?  
Tosto vedrai ch'invano  
Non chiamasti morend' il tuo consorte  
Non son non son lontano  
Io vengo ò cara vita ò cara morte.

ARCETRO

Ahi mort' invid' e ria  
Così recidi il fior dell'altrui speme,  
Così turbi d'amor gli almi contenti  
Lasso ma indarno à venti  
Ove l'empia n'assal volan le strida  
Fia più senn' il seguirlo, acciò non vinto  
Da soverchio dolor se stesso uccida.

DAFNE

Va pur ch'ogni dolor si fa men grave  
Ove d'amico fido  
Reca conforto il ragionar soave

NINFA DEL CORO

Dunque, è pur ver, che scompagnate, e sole  
Tornate, ò donne mie  
Senza la scorta di quel vivo Sole.

NINFA DEL CORO

Sconsolati desir gioie fugaci,  
O speranze fallaci,  
E chi creduto havrebbe  
In sì breve momento  
Veder il Sol d'ogni bellezza spento.

NINFA DEL CORO

Bel di ch'in sul mattin si lieto apristi  
Deh com' avanti sera  
Nube di duol t'adombra oscura e nera  
O gioie, ò risi, ò canti  
Fatti querele, e pianti.

PASTORE DEL CORO

O voi cotanto alteri  
Per fior di giovanezza,  
E voi che di bellezza  
Sì chiari pregi havete,  
Mirate donne mie quel che voi sete.

NINFA DEL CORO

Cruda morte ahì pur potesti  
Oscurar sì dolci lampi  
Sospirate aure celesti  
Lagrimate, o selve, o campi.

CORO

Sospirat' aure celesti  
Lagrimate, ò selve, ò campi.

NINFA DEL CORO

Quel bel volto almo fiorito  
Dove Amor suo seggio pose  
Pur lasciaste scolorito  
Senza gigli, e senza rose.  
Sospirate.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

NINFA DEL CORO

Fiammeggiar di negre ciglia  
Ch'ogni stell' oscura in prova  
Chioma d'or guancia vermiglia  
Contr' à morte ohimè che giova.  
Sospirate.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi

PASTORE DEL CORO

S'Appennin nevoso il tergo  
Spira gel che l'onde affrena  
Lieto foco in chius' albergo  
Dolce april per noi rimena.  
Sospirate.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

PASTORE DEL CORO

Quando a rai del Sol cocenti  
Par ch'il Ciel s'infiamm' il mondo  
Fresco rio d'onde lucenti  
Torna il dì lieto, e giocondo  
Sospirate.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

PASTORE DEL CORO

Spoglia si di fiamma e toscò  
Forte carm' empio serpente  
Ben si placa in selve, o in bosco  
Fier leon nell'ira ardente  
Sospirate.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

DUE NINFE DEL CORO

Ben Nocchier costant', e forte  
Sa schernir marino sdegno  
Ahi fuggir colpo di morte  
Già non val mortal ingegno.  
Sospirate.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

ARCETRO

Se fato invido, e rio  
Di queste amate piaggie ha spento il Sole  
Donne ne riconsole  
Che per celeste ahita  
Il nobile Pastor rimaso è in vita.

CORO

Benigno don degl'immortali Dei  
S'ei vive pur da tant' angoscia oppresso  
Ma tu perché non sei  
In sì grand' uopo al caro amic' appresso.

ARCETRO

Con frettoloso passo  
Come tu sai dietro li tenni, or quando  
Da lungi il vidi, che dolent', e lasso  
S'en già com' huom d'ogn' allegrezza in bando  
Il corso alquant' allento  
Pur tuttavia da lungi  
Tenendo al suo cammin lo sguard' intento,  
Ed ecco al loco ei giunge  
Dove fe mort' il memorabil danno  
Vinto dall'alto affanno  
Cadde su l'herba, e quivi  
Si dolenti sospir dal cor gli uscìro  
Che le fere, e le piante, e l'herbe, e i fiori  
Sospirar seco, e lamentar s'udiro  
Et egli, ò fere ò piante, ò fronde, ò fiori  
Qual di voi per pietà m'addita il loco  
Dove ghiaccio divenne il mio bel foco

E come pors' il caso ò volle il fato  
Girando intorno le dolenti ciglia  
Scorse su'l verde prato  
Del bel sangue di lei l'herba vermiglia.

CORO

Hai lagrimosa vista, ahi fato acerbo.

ARCETRO

Sovra 'l sanguigno smalto  
Immobilmente affisse  
Le lagrimose luci, el volto esangue  
Indi tremando disse  
O sangue, ò caro sangue  
Del mio ricco tesoro misero avanzo  
Deh co' miei baci insieme  
Prendi dell'alm' ancor quest' aure estreme,  
E quasi ei fosse d'insensata pietra  
Cadde su l'erba, e quivi  
Non dirò fonti, ò rivi  
Ma di lagrime amare  
Da quegl'occhi sgorgar pareva un mare.

CORO

Ma tu perché tardavi a dargli ahita.

ARCETRO

Io che pensato havea di starmi ascoso  
Fin che l'aspro dolor sfogasse alquanto  
Quando su 'l prat' erboso  
Cader lo vidi, e crescer pianto a pianto  
Mossi per sollevarlo O meraviglia  
Et ecco un lampo ardente  
Dall'alto Ciel mi saettò le ciglia,  
All'or gl'occhi repente  
Rivolsi al folgorar del nuovo lume  
E sovra human costume  
Entro bel carro di zaffir lucente  
Donna vidi celeste al cui sembiante  
Si coloriva il ciel di luce, e d'oro  
Avvinte al carro avante  
Spargean le piume candidette, e snelle  
Due colombe gemelle  
E qual le nubi fende  
Cigno che d'alto alle bell'onde scende  
Tal con obliqui giri  
Lente calando là fermaro il volo  
Ove tra rei martiri  
Lo sconsolato amante  
Premea con guancia lagrimoso il suolo,  
Ivi dal carro scese  
L'altera Donna, e con sembiante humano  
Candida man per sollevarlo stese

Al celeste soccorso  
La destra ei porse, e fe sereno il viso  
Io di si lieto avviso  
Per rallegrarvi il cor mi diedi al corso.

CORO

A te qual tu ti sia degl'alti numi,  
Ch'al nobile Pastor recasti ahita,  
Mentr' avran queste membra, e spirto, e vita  
Canterem lod' ogn'hor tra incensi, e fumi.

CORO

Se de boschi i verdi onori  
Raggirar su nudi campi  
Fa stridor d'orrido verno  
Sorgon anco, e frond' e fiori  
Appressando i dolci lampi  
Della luce il carro eterno.

S'al soffiar d'Austro nemboso  
Crolla in mar gli scogli alteri  
L'onda torbida spumante  
Dolce increspa il tergo ondoso  
Sciolti i nemi oscuri, e feri  
Aura tremula, e vagante.

Al rotar del Ciel superno  
Non pur l'aer, e 'l foco intorno  
Ma si volge il tutto in giro  
Non è il ben ne 'l pianto eterno  
Come hor sorge, hor cade il giorno  
Regna qui gioia, ò martiro.

NINFA DEL CORO

Poi che dal bel sereno  
In queste piaggie humil tra noi mortali  
Scendon gli dei pietosi a nostri mali  
Pria che Febo nasconda à Teti in seno  
I rai lucenti, e chiari  
Al tempio, à i sacri altari  
Andiam' devoti, e con celeste zelo  
Alziam le voci, e 'l cor cantando al Cielo.

CORO

Alziam le voci, e 'l cor cantando al Cielo.

VENERE

Scorto da immortal guida  
Arma di speme, e di fortezza l'alma  
Ch'avrai di morte ancor trionfo, e palma.

ORFEO

O Dea madre d'amor figlia al gran Giove

Che fra cotante pene  
Ravvivi il cor con sì soave speme  
Per qual fosco sentier mi scorgi, e dove  
Rivedrò quelle luci alme, e serene?

VENERE

L'oscuro varco, onde siam giunti a queste  
Rive pallid', e meste,  
Occhio non vide ancor d'alcun mortale  
Rimira intorno, e vedi  
Gl'oscuri campi, e la Città fatale  
Del Re, che sovra l'ombre ha scettr', e regno  
Sciogli 'l tuo nobil canto  
Al suon dell'aureo legno,  
Quanto morte t'ha tolto ivi dimora  
Prega sospira, e plora  
Fors' avverrà, che quel soave pianto,  
Che mosso ha il ciel pieghi l'inferno ancora.

ORFEO

Funeste piaggie ombrosi orridi campi  
Che di stelle, o di Sole  
Non vedeste già mai scintill' e lampi  
Rimbombate dolenti  
Al suon dell'angosciose mie parole  
Mentre con mesti accenti  
Il perduto mio ben con voi sospiro  
E voi deh per pietà del mio martiro  
Che nel misero cor dimora eterno,  
Lagrimate al mio pianto ombre d'Inferno.  
Ohimè che su l'aurora  
Giunse all'ocaso il Sol de gl'occhi miei  
Misero, e su quell'ora,  
Che scaldarmi a bei raggi mi credei  
Morte spens' il bel lum', e freddo, e solo  
Restai fra pianto, e duolo  
Com' angue suole in fredda piagg' il verno  
Lagrimate al mio pianto ombre d'Inferno.  
E voi mentr' al ciel piacque  
Luce di questi lumi  
Fatti al tuo dipartir fontane, e fiumi  
Che fai per entro i tenebrosi orrori  
Forse t'affliggi e piagni  
L'acerbo fato, e gl'infelici amori,  
Deh se scintilla ancora  
Ti scalda il sen di quei sì cari ardori,  
Senti mia vita senti  
Quai pianti, e quai lamenti  
Versa il tuo caro Orfeo dal cor interno  
Lagrimate al mio pianto ombre d'Inferno.

PLUTONE

Ond' è cotanto ardire



Ch'avanti al di fatale  
Scend' a miei bassi regni un huom mortale.

ORFEO

O degli orridi, e neri  
Campi d'Inferno, O dell'altera Dite  
Eccelso Re ch' à le nud' ombre imperi  
Per impetrar mercede  
Vedovo Amante a questo abisso scuro  
Volsi piangendo, e lagrimando il piede.

PLUTONE

Si dolci preghi, e si soavi accenti  
Non spargeresti invan, se nel mio regno  
Impetrasser mercè pianti, ò lamenti.

ORFEO

Deh se la bella diva  
Che per l'acceso monte  
Mosse a fuggirti invan ritrosa, e schiva  
Sempre ti scopra, e giri  
Seren' i rai della celeste fronte  
Vogliami il dolce canto  
Di questa nobil cetra  
Ch'io ricovri da te la donna mia  
L'alma deh rendi a questo sen dolente  
Rend' a quest'occhi il desiato Sole  
A quest' orecchie il suono  
Rendi delle dolcissime parole  
O me raccogli ancora  
Tra l'ombre spente ov' il mio ben dimora.

PLUTONE

Dentro l'inferral porte  
Non lice ad huom mortal fermar le piante  
Ben di tua dura sorte  
Non sò qual nuov' affetto  
M'intenerisce il petto  
Ma troppo dura legge  
Legge scolpita in rigido diamante  
Contrast' a preghi tuoi misero amante.

ORFEO

Ahi che pur d'ogni legge  
Sciolto è colui che gl'altri affrena, e regge  
Ma tu del mio dolore  
Scintilla di pietà non senti al core  
Ahi lasso e non rammenti  
Come trafigg' Amor come tormenti  
E pur su 'l monte dell'eterno ardore  
Lagrimasti ancor tu servo d'Amore  
Ma deh se 'l pianto mio  
Non può nel duro sen destar pietate,

Rivolgi il guardo a quell'alma beltate  
Che t'accese nel cor sì bel desio;  
Mira signor deh mira  
Com' al mio lagrimar dolce sospira  
Tua bella sposa, e come dolci i lumi  
Rugiadosi di pianto à me pur gira  
Mira signor deh mira  
Quest' ombr' intorno, e questi oscuri Numi  
Vedi com' al mio duolo com' al pianto  
Par che ciascun si strugga, e si consumi.

PROSERPINA

O Re nel cui sembiante  
M'appago sì che 'l ciel sereno, e chiaro  
Con quest'ombre cangiar m'è dolce, e caro  
Deh se gradito amante  
Già mai trovasti in questo sen raccolto  
Onda soave all'amorosa sete  
S'al cor libero, e sciolto  
Dolci fur queste chiom', e laccio, e rete  
Di sì gentil' amant' acqueta il pianto.

ORFEO

A sì soavi preghi  
A sì fervido amante  
Mercede anco pur nieghi  
Che fia però se fra tant' alm', e tante  
Riede Euridice à rimirar il Sole  
Rimarran queste piaggie ignude, e sole?  
Ahi che me seco, e mill', e mille insieme  
Diman teco vedrai nel tuo gran regno  
Sai pur, che mortal vita all'ore estreme  
Vola più ratta, che saetta al segno.

PLUTONE

Dunque dal regno oscuro  
Torneran l'alm' in ciel, et io primiero  
Le leggi spezzerò del nostr' impero.

RADAMANTO

Sovra l'eccelse stelle  
Giove à talento suo comanda, e regge  
Nettuno il mar corregge,  
E muov' à suo voler turbi, e procelle  
Tu sol dentr' a confin d'angusta legge  
Havrai l'alto governo,  
Non libero signor del vasto inferno?

PLUTONE

Romper le proprie leggi, è vil possanza  
Anzi reca sovente, e biasmo, e danno.

ORFEO

Ma degl'afflitti consolar l'affanno,

E' pur di regio cor gentil usanza.

CARONTE

Quanto rimira il Sol volgend' intorno  
La luminosa face  
Al rapido sparir d'un breve giorno  
Cade morendo, e fà qua giù ritorno  
Fa pur legge ò gran Re quanto à te piace.

PLUTONE

Trionfi oggi pietà ne campi Inferni,  
E sia la gloria, e 'l vanto  
Delle lagrime tue, del tuo bel canto,  
O della Regia mia ministri eterni  
Scorgete voi per entro all'aer oscuro,  
L'amator fido, alla sua donna, avante  
Scendi gentil amante  
Scendi lieto, e sicuro  
Entro le nostre soglie,  
E la diletta moglie  
Teco rimen' al Ciel sereno, e puro

ORFEO

O fortunati miei dolci sospiri,  
O ben versati pianti  
O me felice sopra à gl'altri amanti.

CORO

Poi che gli etern' imperi  
Tolto dal ciel Saturno  
Partiro, i figli alteri  
Da quest'orror notturno  
Alma non tornò mai  
Dal Ciel à dolci rai.

CORO

Unqua ne mortal piede  
Calpestò nostr' arene  
Che d'impetrar mercede  
Non nacque al mondo speme  
In questo abisso dove  
Pietà non punge, e muove.

UNA DELLE DEITA'

Hor di soave plettro,  
Armato, e d'aurea cetra  
Con lagrimoso metro  
Canoro amante impetra  
Ch'il ciel rivegga, e viva  
La sospirata diva.

CORO

Si trionfaro in guerra

D'Orfeo la cetra, e i canti,  
O figli della terra  
L'ardir frenate, e i vanti  
Tutti non sete prole  
Di lui, che regge il Sole.

CORO

Scender al centr' oscuro  
Forse fia facil opra  
Ma quanto, ah! quanto è duro  
Indi poggiar poi sopra,  
Sol lice alle grand'alme  
Tentar si dubbie palme.

ARCETRO

Già del bel carro ardente  
Rotan tepidi i rai nel ciel sereno,  
E già per l'Oriente  
Sorge l'ombrosa notte, e 'l di vien meno  
Ne fà ritorno Orfeo  
Ne pur di lui novella ancor si sente.

CORO

Già temer non si dee di sua salute,  
Se de campi celesti  
Scender Nume divin per lui vedesti.

ARCETRO

Vidilo, e so ch'il ver quest'occhi han visto  
Ne regn' alcun timor nel petto mio  
Ma di vederlo men dolent', e tristo  
Struggemi l'alma e 'l cor caldo desio.

AMINTA

Voi che sì ratte il volo  
Spiegate aure volanti  
Voi de fedeli amanti  
Per queste piaggie, e quelle  
Spargete le dolcissime novelle.

CORO

Ecco il gentil Aminta,  
Tutto ridente in viso  
Forse reca d'Orfeo giocond' avviso.

AMINTA

Non più non più lamenti  
Dolcissime compagne  
Non sia chi più si lagne  
Di dolorosa sorte  
Di fortuna, e di morte, il nostr' Orfeo  
Il nostro Semideo  
Tutto lieto, e giocondo

Di dolcezza, e di gioia  
Nuota in un mar, che non ha riva, ò fondo.

ARCETRO

Come tanto dolore  
Quetoss' in un momento,  
E chi cotanto ardore  
In si fervido cor si prest' ha spento.

AMINTA

Spento è il dolor ma vive  
Del suo bel foco ancor chiar', e lucenti  
Splendon le fiamm' ardenti  
La bella Euridice  
Ch'abbiam cotanto sospirato, e pianto  
Più che mai bella, e viva  
Lieta si gode al caro sposo à canto.

CORO

Vaneggi Aminta ò pure  
Ne speri rallegrar con tai menzogne?  
Assai lieti ne fai se n'assecuri  
Ch'il misero Pastore  
Prenda conforto nel mortal dolore.

AMINTA

O del regno celeste  
Voi chiamo testimon superni Numi,  
S'il ver parl' ò ragiono  
Vive la bella Ninfa, e questi lumi  
Pur hor miraro il suo bel viso,  
E queste orecchie udir delle sue voci il suono.

CORO

Quai dolci, e care nuove  
Ascolto ò Dei del Cielo ò sommo Giove  
Ond'è cotanta gratia, e tanto dono.

AMINTA

Quando al tempio n'andaste io mi pensai  
Ch'opra forse saria non men pietosa  
Dell'infelice sposa  
Gl'afflitti consolar mesti parenti,  
E là ratto n'andai  
Ove tra schiera di Pastori amici  
La sventurata sorte  
Lagrimavan que vecchi orbi, e infelici  
Or mentre all'ombra di quell'elci antiche  
Che giro al prato fanno  
Con dolci voci amiche  
Erano intenti a disasprir l'affanno  
Com' in un punto appar balen' ò lampo  
Tal' a nostr' occhi avanti

Sovraggiunti veggiam gli sposi amanti.

CORO

Pensa di qual stupor di qual spavento  
Ingombrò l'alma, e i cori?  
Della felice coppia il dolce aspetto.

AMINTA

Chi può del Cielo annoverar le stelle  
O i ben di Paradiso  
Narri la gioia lor, la festa, e 'l riso  
Ridete, piaggie, e voi campagne, e monti,  
Ditelo fiumi, e fonti,  
E voi per l'alto Ciel zefiri erranti,  
Qual fu gioia mirar si cari amanti  
Qual pallidetto giglio  
Dolcemente hor languia la bella sposa  
Or qual purpurea rosa  
Il bel volto di lei venia vermiglio  
Ma sempre, ò che 'l bel ciglio  
Chinasse à terra ò rivolgesse in giro  
L'alme beava e i cor d'alto martiro,  
Ardea la terra ardean gli eterei giri,  
Ai gioiosi sospiri  
Dell'uno, e l'altro innamorato core  
E per l'aer sereno  
S'udian musici cori  
Dolci canti temprar d'alati amori  
Io fra l'alt' armonia  
Per far liete ancor voi mi msi in via.

CORO

O di che bel seren s'ammanta il Cielo  
Al suon di tue parole  
Fulgido più ch'in sul mattin non suole  
E più ride la terra, e più s'infiora  
Al tramontar del di ch'in su l'aurora.

ORFEO

Gioite al canto mio selve frondose  
Gioite amati colli, e d'ogn' intorno  
Ecco rimbombi dalle valli ascose.

Risorto è il mio bel Sol di raggi adorno  
E co' begl'occhi onde fa scorno à Delo,  
Raddoppia foco à l'alme e luce al giorno  
E fa servi d'amor la terra, e 'l cielo.

CORO

Tu sei tu sei pur quella  
Ch'in queste braccia accolta  
Lasciasti il tuo bel velo alma disciolta.

EURIDICE

Quella quella son io per cui piangeste  
Sgombrat' ogni timor donzelle amate  
Ah che più dubbie à che pensose state?

CORO

O sempiterni Dei  
Pur veggio i tuoi bei lumi, e 'l tuo bel viso  
E par ch'anco non creda à gl'occhi miei.

EURIDICE

Per quest'aer giocondo,  
E spiro, e vivo anch'io  
Mirate il mio crin biondo  
E del bel volto mio  
Mirate donne le sembianze antiche  
Riconoscete omai gli usati accenti,  
Udite il suon di queste voci amiche.

CORO

Ma come spiri e vivi  
Forse il gran regno inferno  
Spoglia dei pregi suoi gl'Eterei Divi?

EURIDICE

Tolsemi Orfeo dal tenebroso regno.

ARCETRO

Dunque mortal valor cotanto impetra?

ORFEO

Dell'alto don fu degno  
Mio dolce canto, e 'l suon di questa Cetra.

AMINTA

Come fin giù ne tenebrosi abissi  
Tua nobil voce udissi?

ORFEO

La bella Dea d'amore  
Non sò per qual sentiero  
Scorsemi di Pluton nel vasto impero.

DAFNE

E tu scendesti entro l'eterno orrore?

ORFEO

Più lieto assai ch'in bel giardin donzella.

AMINTA

O magnanimo core,  
Ma che non puote Amore?

CORO

Come quel crudo Rege  
Nudo d'ogni pietà placar potesti?

ORFEO

Modi hor soavi hor mesti  
Fervidi preghi, e flebili sospiri  
Temprai si dolci ch'io  
Nell'implacabil cor destai pietate  
Così l'anima beltate  
Fù mercè, fù trofeo del canto mio.

AMINTA

Felice Semideo, ben degna prole  
Di lui che su nell'alto  
Per celeste sentier rivolge il Sole  
Rompersi d'ogni pietra il duro smalto  
Vidi à tuoi dolci accenti  
El corso rallentar fiumi, e torrenti  
E per udir vicini  
Scender da gl'alti monti abeti, e pini  
Ma vie più degno vanto oggi s'ammira  
Della famosa lira  
Vanto di pregio eterno  
Muover gli Dei del Ciel placar l'Inferno.

CORO

Biondo arcier che d'alto monte  
Aureo fonte  
Sorger fai di sì bell'onda  
Ben può dirsi alma felice  
Cui pur lice  
Appressar l'altera sponda.

Ma qual poi del sacro umore  
Sparge il core  
Tra i mortal può dirsi un Dio  
Ei degl'anni il volto eterno  
Prende a scherno  
E la morte, e il fosco oblio.

Se fregiate il crin d'alloro  
Bel tesoro,  
Reca al sen gemmata lira  
Farsi intorno alma felice  
D'Elicona  
L'alte Vergini rimira.

Del bel coro al suon concorde  
L'aure corde,  
Sì soave indi percote,  
Che tra boschi Filomena  
Ne Sirena



Tempra in mar si care note.

S'un bel viso, ond'arde il petto  
Per diletto  
Brama ornar d'eterno vanto  
Sovra 'l Sol l'amata Diva  
Bella, e viva  
Sa ripor con nobil canto.

Ma se schiva a bei desiri  
Par che spiri  
Tutto sdegno un cor di pietra  
Del bel sen l'aspra durezza  
Vince, e sprezza  
Dolce stral di sua faretra.

Non indarno a incontrar morte  
Pronto, e forte  
Move il piè Guerriero, ò Duce  
Là ve Clio da nube oscura,  
Fa sicura  
L'alta gloria ond'ei riluce.

Ma che più s'al negro lito  
Scende ardito  
Sol di cetra armato Orfeo,  
E del Regno tenebroso  
Lieto sposo  
Porta al ciel palma, e trofeo.

Da *L'EURIDICE* D'OTTAVIO RINUCCINI, Firenze 1600

ALLA CHRISTANISSIMA  
MARIA MEDICI  
REGINA  
Di Francia, e di Navarra.

È stata opinione di molti Christianiss. REGINA, che gl'antichi Greci, e Romani cantassero su le scene le Tragedie intere, ma sì nobil maniera di recitare non che rinnovata, ma ne pur che io sappia fin quì era stata tentata da alcuno, e ciò mi credev'io per difetto della Musica moderna di gran lunga all'antica inferiore, ma pensiero sì fatto mi tolse interamente dell'animo M. Iacopo Peri, quando udito l'intentione del Sig. Iacopo Corsi, e mia mise con tanta gratia sotto le note la favola di Dafne composta da me solo per far una semplice prova di quello, che potesse il canto dell'età nostra, che incredibilmente piacque a que pochi, che l'udirono, onde preso animo, e dato miglior forma alla stessa favola, e di nuovo rappresentandola in casa il Sig. Iacopo, fu ella non solo dalla nobiltà di tutta questa patria favorita, ma dalla Serenissima Gran Duchessa, e gl'Illustrissimi Cardinali Dal Monte, e Montalto udita, e commendata, ma molto maggior favore, e fortuna ha sortito l'Euridice messa in Musica dal medesimo Peri, con arte mirabile, e da altri non più usata havendo meritato dalla benignità, e magnificenza del Sereniss. Gran Duca d'essere rappresentata in nobilissima Scena alla presenza di V. M. del Cardinale Legato, e di tanti Principi, e Signori d'Italia, e di Francia, la onde cominciando io a conoscere, quanto simili rappresentazioni in Musica siano gradite, ho voluto recar in luce queste due, perché altri di me più intendenti si ingegnino di accrescere, e migliorare si fatte Poesie, di maniera, che non habbiano invidia a quelle antiche tanto celebrate da i nobili scrittori. Potrà parere ad alcuno, che troppo ardire sia stato il mio in alterare il fine della favola d'Orfeo, ma così mi è parso convenevole in tempo di tanta allegrezza, havendo per mia giustificazione esempio di Poeti Greci, in altre favole, e il nostro Dante ardì di affermare essersi sommerso Ulisse nella sua navigatione, tutto che Omero, e gl'altri Poeti havessero cantato il contrario. Così parimente ho seguito l'autorità di Sofocle nel l'Aiace in far rivolger la Scena non potendosi rappresentar altrimenti le preghiere, et i lamenti d'Orfeo. Riconosca V. M. in queste mie ben che piccole fatiche l'humil devotione dell'animo verso di lei, e viva lungamente felice per ricever da Iddio ogni giorno maggior grazie, e maggior favori.

Di Firenze il dì [sic] d'Ottobre 1600.

Di V. M.

Humiliss. Servitore

Ottavio Rinuccini.

## NOTE

La stampa usata per questa trascrizione de *L'EURIDICE COMPOSTA IN MUSICA In Stile Rappresentativo* di Giulio Caccini, pubblicata a Firenze il 20 dicembre dell'anno 1600 per i tipi di Giorgio Marescotti, è conservata presso il Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, segnatura X.188. L'opera è stampata in partitura.

Il libretto è di Ottavio Rinuccini, pubblicato a Firenze nell'ottobre del 1600.

Il 6 febbraio 1600 Jacopo Peri da alle stampe *Le Musiche sopra l'Euridice del signor Ottavio Rinuccini*, sempre per i tipi dello stampatore Marescotti, composte in occasione dei festeggiamenti per le nozze di Maria Medici con Enrico IV di Francia e andate in scena a Palazzo Pitti in Firenze il 6 ottobre dello stesso anno.

Giulio Caccini vi partecipò come sottolineato dallo stesso Peri: *Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l'arie d'Euridice, et alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori, AL CANTO, AL BALLO, SOSPIRATE, e POI CHE GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè dovevano essere cantate da persone dipendenti da lui, le quali arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima.*

*L'Euridice* di Giulio Caccini venne invece rappresentata sempre a Palazzo Pitti in Firenze due anni dopo, come si desume dai Diari di Cesare Tinghi in data 5 dicembre 1602: *... avendo S.A. fatto ordinare una pastorale, montorno su nella sala detta del signor don Antonio (..) et fu detta commedia fatta e cantata in musica, guidata da Giulio Caccini romano musico di S.A.S nominata la Euridice del signore Ottavio Rinuccini, et durò due ore.*

Le chiavi originali sono indicate in calce al primo rigo di ogni parte. I valori delle note sono trascritti fedelmente come pure le indicazioni di tempo. Il testo dei versi è mantenuto senza modernizzazioni, ma per maggior facilità di lettura sono stati posti i seguenti accenti: perche → perché, piu → più, cosi → così, dhe → deh.

Eventuali suggerimenti sono posti sopra la nota. Le correzioni sono poste nella tavola di seguito.

## TAVOLA DELLE CORREZIONI

pagina	misura	parte	riferimento	originale	correzione
4	96	Ninfa	3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> nota	croma e semicroma col punto	croma col punto e semicroma
10	18	Ninfa	1 <sup>a</sup> nota	minima	semiminima
	18	Ninfa	7 <sup>a</sup> e 8 <sup>a</sup> nota	semicroma	croma
15	148	Arcetro	legatura	non segnata	aggiunta
17	229	Orfeo	nota	mancante	aggiunta
20	330	Dafne	4 <sup>a</sup> nota	semiminima	croma
21	389	b. c.	nota	minima	semibreve
30	20	Coro	1 <sup>a</sup> nota	semiminima col punto	croma col punto
40	3	alto	2 <sup>a</sup> nota	croma	semicroma
46	183	Plutone	1 <sup>a</sup> nota	si naturale	si bemolle
52	409	Caronte	3 <sup>a</sup> nota	minima	semiminima
54	10	tenore	ultima nota	si b	si ♮ come nella Risposta del Coro successivo
57	15	tenore	nota	si b	si ♮ come in Coro precedente
67	253	Coro	2 <sup>a</sup> nota	semiminima	minima
73	4	canto I	ultima nota	semiminima	minima
	4	canto II	2 <sup>a</sup> nota	nota la di minima	nota si di semiminima

# PROLOGO

## LA TRAGEDIA

Io, che d'al-ti so-spir va-ga, e di pian-ti Spars' hor di do-glia hor di mi-

- nac-cie il vol-to Fei ne gl'am-pi te-a-tri al po-pol fol-to Sco-lo-rir di pie-

- tà vol-ti, e sem-bian-ti. Ritornello

2  
Non sangue sparso d'innocenti vene,  
Non ciglia spente di Tiranno insano,  
Spettacolo infelice al guardo umano  
Canto su meste, e lagrimose scene.  
3  
Lungi via lungi pur da regij tetti  
Simulacri funesti, ombre d'affanni,  
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni  
Cangio, e desto ne i cor più dolci affetti.  
4  
Hor s'avverrà, che le cangiate forme  
Non senz' alto stupor la terra ammiri  
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo ispiri  
Del mio novo cammin calpesti l'orme.

5  
Vostro Regina sia cotanto alloro  
Qual forse anco non colse Atene, o Roma,  
Fregio non vil fu l'onorata chioma  
Fronda Febea fra due corone d'oro.  
6  
Tal per voi torno, e con sereno aspetto  
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io,  
E su corde più liete il canto mio  
Tempro al nobile cor dolce diletto.  
7  
Mentre Senna Real prepara intanto  
Alto diadema, ond' il bel crin si fregi,  
E i manti, e seggi de gli antichi Regi  
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al canto.

## Pastor del Coro

8  
Nin-fe ch'i bei crin d'o-ro Scio-glie-te lie-te à lo scher-zar de ven-ti E

6  
8  
7 6  
voi ch'al-mo te so-ro Den-tro chiu de-te à bei ru-bi-ni ar-den-ti E voi ch'à

13  
8  
#  
#  
l'Al-ba in ciel co-glie-te i van-ti Tut-te ve-ni-te ò Pa-sto-rel-le a-man-ti

20  
8  
b  
E per que-ste fio-ri-te al-me con-tra-de Ri-suo-nin lie-te vo-ci, e lie-ti can-ti

26  
8  
Og-gi à som-ma bel-ta-de Giun-ge som-mo va-lor san-to I-me-ne-o

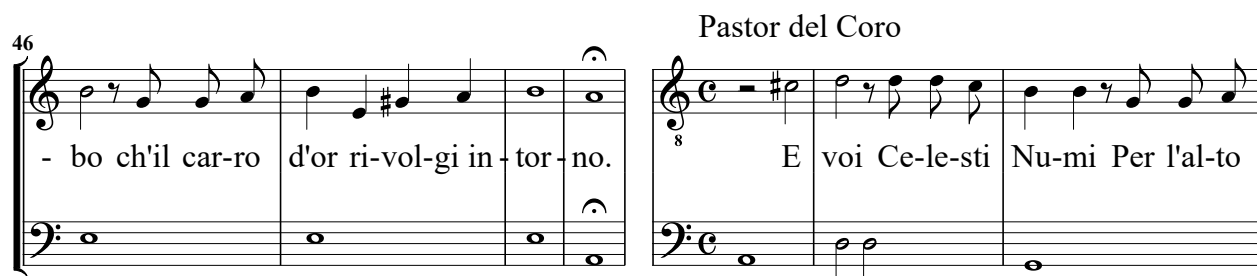
32  
8  
6 6  
Av-ven-tu-ro-so Or-fe-o For-tu-na-ta Eu-ri-di-ce Pur vi con-giun-se il ciel ò di fe-

38 Ninfa del Coro



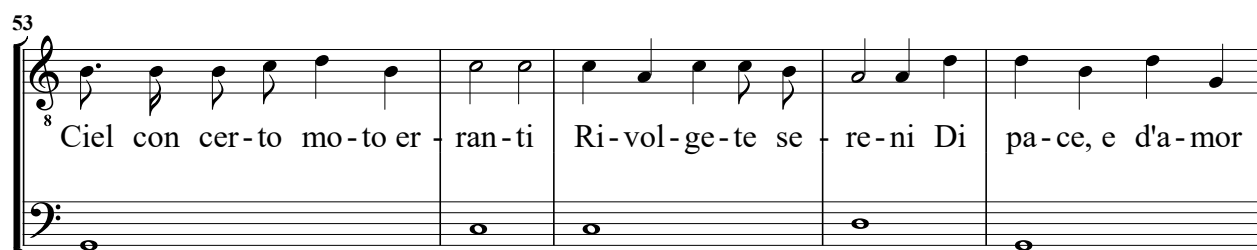
- li - ce. Rad - dop - pia, e fiamm' e lu - mi Al me - mo - ra - bil gior - no Fe -

46 Pastor del Coro



- bo ch'il car-ro d'or ri-vol-gi in - tor - no. E voi Ce-le-sti Nu-mi Per l'al-to

53




Ciel con cer-to mo-to er - ran - ti Ri - vol - ge - te se - re - ni Di pa - ce, e d'a - mor

58 Ninfa del Coro



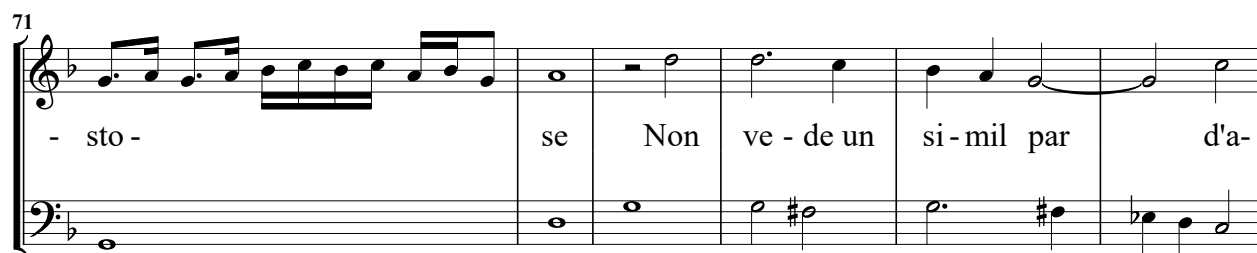
pie - ni al - le bell' al - me i lu - ci di sem - bian - ti. Va - ghe Nin - fe a - mo - ro -

64



- se In - ghir - lan - da - te il crin d'al - me vi - o - le Di - te liet', e fe -

71



- sto - se Non ve - de un si - mil par d'a -

77

- man -

79

Pastor del Coro

t' il So - le

Non ve-de un si-mil par d'a-

6 6 6

86

- man- t' il So - le

b b

91

Ninfa del Coro

Non ve-de un si-mil par d'a- mant' il So-

6 6

97

le.

3 3

Replica à 4 tutto il Coro

Non ve- de un si-mil par d'a-  
Non ve- de un si-mil par d'a-  
Non ve - de un si-mil par un si-mil  
Non ve - de un si-mil par

4

- man- t' il So - le.  
- man- t' il So - le.  
par d'a - man - t' il So - le.  
d'a - man - t' il So - le.



## Euridice

Don-ne, ch'à miei di-let-ti Ras-se-re-na-te si lo sguar-do, e 'l vol-to

Che den-tro à vo-stri pet-ti Tut-to ras-se-mbr' il mio gio-ir rac-col-to

Deh co-me lie-ta a-scol-to I dol-ci can-ti, E gli a-mo-ro-si det-ti D'a-

-mor di cor-te-sia gra-di-ti af-fet-ti.

## Pastore del Coro

Qual in si roz-zo co-re Al-

-ber-ga al-ma si fe-ra, al-ma sì du-ra, Che di si bell' a-mor l'al-ta ven-

-tu-ra Non col-mi di di-let-to, e di dol-cez-za Cre-di Nin-fa gen-ti-le

34

8  
Pre - gio d'o - gni bel - lez - za Che non è fe - ra in bo - sco au - gel - lo in

38

8  
fron - da, O mu - to pe - sce in on - da Ch'og - gi non for - mi, e spi - ri Dol - cis - si - mi d'a -

6

43

8  
- mor sen - si, e so - spi - ri Non pur son lie - te l'alm' e liet' i co - ri De

6

49

8  
vo - stri dol - ci a - mo - ri.

Euridice

In mil - le gui - se, e mil - le Cre - scon le gio - ie

55

mie dentr' al mio pet - to Mentr' ogn' un - a di voi par che scin - til - le Dal bel

60

6  
guar - do se - ren gio - ia, e di - let - to Ma deh com - pa - gne a - ma - te La tra quell'

65

om-bre gra - te Mo-viam di quel fio - ri-to al-mo bo - schet-to E qui-vi al

69

suon de' lim-pi-di cri - stal-li Trar - rem lie - te ca-ro -

73

Coro

le, e lie - ti bal - li. I-te-ne lie-te pur, noi qui fra

79

tan-to Che so-prag-giun-ga Or - fe - o L'o-re tra-pas - se - rem con lie-to can - to.

Coro Primo à 5. e si replica al fine d'ogni stanza

Al can-to al bal- lo all' om-  
Al can-to al bal- lo all'

3

bre al prat' a-dor - no Al-le bell' ond' e lie-te  
om- bre al prat' a-dor - no Al-le bell' ond' e lie-te  
al prat' a-dor - no Al-le bell' ond' e lie-te  
al prat' a-dor - no Al-le bell' ond' e lie-te

7

Tut-ti, o Pa-stor cor-re-te Dol-ce can-tan-

Tut-ti, o Pa-stor cor-re-te Dol-ce can-tan-

8

Tut-ti, o Pa-stor cor-re-te

Tut-ti, o Pa-stor cor-re-te

10

do in si be - a - to gior - no. no.

do in si be - a - to gior - no. no.

8

in si be - a - to gior - no. no.

in si be - a - to gior - no. no.

## Pastor del Coro

Sel - vag - gia Di - va, e bo - sche - rec - cie Nin - fe

Sa-ti-ri, e voi Sil - va-ni Re-ti la-sciat' e ca-ni Ve-nit' al

suon del-le cor-ren- ti

## Ninfa del Coro

lin - fe. Coro Al canto al ballo Bel-la ma-dre d'a - mor dal-

- l'al-to co-ro Scen-di a' no-stri di - let-ti E co bei par-go - let-ti

Fen-di le nu-bi, e'l ciel con l'a-

27

li d'o-ro.

Coro Al canto al ballo

Ninfa del Coro

Cor-rin di pu-ro

31

latt', e riv', e fiu-mi Di mel di - stil- li, e man-na

36

O-gni sel-vag-gia can-na Ver - sa-te am - bro - sia, e

40

voi Ce - le - sti Nu -

44

- mi.

Coro Al canto al ballo

Orfeo

An-tri ch'a miei la - men-ti Rim-bom-

48

8 - ba-ste do - len-ti a - mi-che piag - gie E voi pian-te sel - vag-gie, Ch'à le do-

7 6

53

- gliò-se ri - me Pie-ga-ste per pie - tà l'al-te - re ci-me Non fia più

58

nò, che la mia no-bil ce-tra Con fle-bil can-to à la-gri-mar v'al let-

62

- ti I - nef - fa - bil mer - ce - de, al - mi di - let - ti A - mor cor-

65

- te - se og - gi al mio piant' im - pe - tra Ma deh per - ché si

71

len-te Del bel carr' im-mor - tal le ro-te ac - ce-se Per l'e - ter-no cam-min

75

tar - do - no il cor - so Sfer - za Pa - dre cor - te - se A vo - lan - ti de-



79

- strier, A vo-lan-ti de - strier, le gropp' el dor - so Spe-gni nell' on-de o - ma-i

85

Spe-gni, o na-scon - di i fiam-meg-gian-ti ra - i Bel-la ma-dre d'A - mor

91

Bel - la ma - dre d'A - mor dall' on - de fo - ra Sor - gi, e la not - te om-

95

- bro-sa Di va-ga lu-ce scin-til-lan-do in - do - ra; Ven-ga ven-ga deh ven-ga o-

101

- mai la bel - la spo - sa Tra'l not - tur - no si - len - tio, e i lie - ti or - ro - ri

105

A tem-prar tan - te fiam-me A tem-prar tan - te fiamm' e tant' ar - do - ri.

## 111 Arcetro

Sia pur lo-da-to A-mo-re Che d'al-le-grez-za col-mo Pur nel-la fron-te un di ti

## 116 Orfeo

vi-di il co-re. O mio fe-del ne pur pic-cio-la stil-la A gl'oc-chi

tuo-i tra-spa-re Dell' in-fi-ni-to ma-re Che di dol-cezz' a-mor nel cor mi stil-la.

## 127 Arcetro

Hor non ti rie-de in men-te Quan-do fra tan-te pe-ne Io ti di-cea so-ven-te

Ar-mat' il cor di ge-ne-ro-sa spe-me Che de-fe-de-li a-man-ti Non pon-no al

fin del-le don-zel-le i co-ri Sen-tir sen-za pie-tà le vo-ci, e i pian-ti.

144

Ec-co ch'ai tuoi do-lo-ri Pur s'am-mol-li-ro al fi-ne Del di-sde-gno-so cor gli a-

149

Orfeo

- spri ri-go-ri. Ben co-gnosc' hor, che tra pun-gen-ti spi-ne

154

Tue dol-cis-si-me ro-se A-mor ser-bi na-sco-se hor veg-gio, e sen-

159

Tirsi

- to Che per far-ne gio-ir ne dai tor-men-to. Nel pur ar-dor del-

165

- la più bel-la stel-la Au-rea fa-cel-la di bel fo-co ac-cen-di E qui di-scen-di

173

sù l'au-ra-te piu-me Gio-con-do Nu-me, e di ce-le-ste fiam-ma L'a-ni-me in-

180

- fiam - ma L'a - ni-me in-fiam - ma. Lie-to I-me - neo d'al - ta dol-cez-za un nem-bo

188

Tra-boc-ca in grem-bo à for-tu-na-ti a-man-ti E tra bei can-ti di so-a-vi a-

195

- mo-ri Sve-glia nei co-ri u - na dol-ce au-ra un ri-so Di Pa-ra - di - so Di Pa-ra-

204

Arcetro

- di - so. Deh co-me o-gni Bi - fol-co, o-gni Pa - sto-re A tuoi lie-ti I-me - ne-i

211

Tirsi

Sco-pre il pia-cer ch'en-tro rac-chiud' il co - re. Del tuo be-a-to a-

216

- mor' gli al-ti con - ten-ti Cre-scon' ogn' or co-me per piog-gia suo - le L'on-da gon-

221

Orfeo

- fiar de ra - pi - di tor - ren - ti. E per te Tir - si mio lie - te, e ri-

226

Dafne Nunzia

- den-ti Sem-pre le not-ti, e i di ri-me-ni il So-le. Las-sa, che di spa-

233

- ven-to, e di pie - ta - te Ge-lam' il cor nel se-no Mi-se-ra - bil bel-ta-

240

- te Com' in un pun-to ohi-mè ve-ni-sti me-no Ahi, che lamp', ò ba-

246

- le-no In not-tur-no se-ren ben rat-to fug-ge Ma più ra-pi-da l'a-

250

Arcetro

- le Af-fret-ta hu-ma-na vi-ta al di fa-ta-le. Ohi-mè, che fia già'

256

ma-i Pur hor tut-ta gio- io-sa Al fon-te de-gl'al- lor co-stei la- scia- i.

263 Orfeo

Qual co-sì ria no-vel-la Tur-ba il tuo bel sem-bian-te In que-sto al- le-gro di gen-

268 Dafne Nunzia

- til don-zel-la. O del gran Fe-bo, e del-le sa-cre di-ve

274

Pre-gio so-vran di que-ste sel-ve o-no-re Non chie-der la ca-gion del mio do-lo-

279 Orfeo

- re. Nin-fa deh sia con-ten-ta Ri-dir per-ché t'af-fan-ni, Che ta-ciu-to mar-

283 Dafne Nunzia

- tir trop-po tor-men-ta. Com' es-ser può già ma-i Ch'io'

289

nar - ri, e ch'io ri - ve - li Si mi - se - ra - bil ca - so? O fa - to, ò Cie - li?

295

Pastore del Coro

Deh la - scia - mi ta - cer trop - po il sa - pra - i.

Di pur so - ven - te del ti -

300

Dafne Nunzia

- mor l'af - fan - no, E dell' i - stes - so mal men grav' as - sa - i.

Trop - po più del ti -

306

Orfeo

- mor fia gra - ve il dan - no.

Ah non so - spen - der più l'al - ma tur - ba - ta.

313

Dafne Nunzia

Per quel va - go bo - schet - to O - ve ri - gan - do i fio - ri Len - to tra - scor - re il

318

fon - te de - gli Al - lo - ri Pren - dea dol - ce di - let - to Con le com - pa - gne sue la bel - la

324

Spo - sa, Chi vi - o - let - ta, ò Ro - sa Per far ghir - lan - de al cri - ne To - gliea dal

330

pra - to, E dall' a - cu - te spi - ne E qual po - san - do il fian - co Su la fio - ri - ta

336

spon - da Dol - ce can - ta - va, al mor - mo - rar dell' on - da Ma la bel - la Eu - ri - di - ce

343

Mo - vea dan - zan - do il piè su 'l ver - de pra - to Quan - do ria sor - te a - cer - ba

349

An - gue cru - do, e spie - ta - to Che ce - la - to gia - cea tra fio - ri, e l' er - ba Pun - se - le il

354

piè con si ma - li - gno den - te, Ch' im - pal - li - di re - pen - te Co - me rag - gio di



358

Sol che nu-be a-dom-bri E dal pro-fon-do co-re Con un so-spir mor-ta-le

365

Si spa-ven-tos' ohi-mè, so-spin-se fuo-re Che qua-si ha-ves-se l'a-le

370

Giuns' o-gni Nin-fa al do-lo-ro-so suo-no, Et el-la in ab-ban-do-no

376

Tut-ta la-scios-si all' or nel-l'al-trui brac-cia Spar-gea 'l bel vol-to, e le do-ra-te

382

chio-me Un su-dor viè più fredd' as-sai che ghiac-cio In-di s'u-dio 'l tuo

387

no-me Tra le lab-bra so-nar fredd' e tre-man-ti E vol-ti gl'oc-chi al cie-

392

- lo Sco-lo-ri-to il bel vi-so, e' bei sem-bian-ti Re-stò tan-ta bel-lez-za im-mo - bil

399

Arcetro

ge-lo. Che nar-ri, ohi-mè, che sen-to Mi-se-ra Nin-fa, e più mi-se-ro a-

406

Orfeo

- man-te Spet-ta-col di mi-se-ria, e di tor-men-to. Non pian-go e

414

non so-spi-ro O mia ca-ra Eu-ri-di-ce Che so-spi-rar, che la-gri-mar non pos-

421

- so Ca-da-ve-ro in-fe-li-ce; O mio co-re ò mia spe-me, ò pa-ce ò vi-ta: Ohi-

430

- mè chi mi t'ha tol-to Chi mi t'ha tol-to ohi-mè do-ve sei gi-ta?

436

To-sto ve-drai ch'in va-no Non chia-ma-sti mo-rend' il tuo con-sor-te Non

440

son non son lon-ta-no Io ven-go ò ca-ra vi-ta ò ca-ra mor-te.

Arcetro  
Ahi

447

mort' in-vid' e ri-a Co-sì re-ci-di il fior dell' al-trui spe-me, Co-sì tur-bi d'a-

453

- mor gli al-mi con-ten-ti Las-so ma in-dar-no à ven-ti O-ve l'em-pia n'as-

458

- sal vo-lan le stri-da Fia più senn' il se-guir-lo, ac-ciò non

462

vin-to Da so-ver-chio do-lor se stes-so uc-ci-da.

Dafne  
Va pur ch'o-gni do-

468

- lor si fa men gra-ve O-ve d'a-mi-co fi-do Re-ca con-for-to il ra-gio-nar so-a-ve

475 *Ninfa del Coro*

Dun-que, è pur ver, che scom-pa-gna-te, e so-le Tor-na-te, ò don-ne

480 *Ninfa del Coro*

mi-e Sen-za la scor-ta di quel vi-vo So-le.

Scon-so-la-ti de-sir

487

gio-ie fu-ga-ci, O spe-ran-ze fal-la-ci, E chi cre-du-to ha-vreb-be In si

496

bre-ve mo-men-to Ve-der il Sol d'o-gni bel-lez-za spen-to.

503 *Ninfa del Coro*

Bel di ch'in sul mat-tin si lie-to a-pri-sti Deh com' a-van-ti se-ra

510

Nu-be di duol t'a-dom-bra o-scu-ra e ne-ra O ò gio-ie, ò ri-si, ò can-ti

519

Pastore del Coro

Fat-ti que-re-le, e pian-ti. O voi co-tan-to al-te-ri Per

527

fior di gio-va-nez-za, E voi che di bel-lez-za Sì chi-ari pre-gi ha-

533

Ninfa del Coro e comincia il coro

-ve-te, Mi-ra-te don-ne mie quel che voi se-te. Cru-da mor-te

543

ahi pur po-te-sti O-scu-rar si dol-ci lam-pi

550

So-spi-ra-te So-spi-ra-te au-re ce-le-sti La-gri-ma-te ò sel-ve cam-pi

Risposta del Coro à 5

So-spi-rat' au-re ce-le-sti La-gri-ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi-rat' au-re ce-le-sti La-gri-ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi-rat' au-re ce-le-sti La-gri-ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi-rat' au-re ce-le-sti La-gri-ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi-rat' au-re ce-le-sti La-gri-ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi-rat' au-re ce-le-sti La-gri-ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

## Ninfa del Coro

Quel bel vol - to al - mo fio - ri - to Do - ve A - mor suo seg - gio po - se

7

Pur la - scia - ste sco - lo - ri - to Sen - za gi - gli, e sen - za ro - se. So - spi - ra - te

## Ninfa del Coro

15

Coro Sospi rate aure celesti

Fiam - meg - giar di ne - gre ci - glia Ch' - o - gni

18

stell' o - scu - ra in pro - va Chio - ma d'or guan - cia ver -

23

- mi - glia Contr' à mor - te ohi - mè che gio - va. So - spi - ra - te

## Pastor del Coro

29

Coro Sospi rate aure celesti

S'Ap - pen - nin ne - vo - so il ter - go Spi - ra gel che

33

l'on-de af-fre - na Lie-to fo- co in chius' al - ber - go Dol-ce a-pril per noi ri-me-

41

Pastor del Coro

- na. So-spi-ra - te.

Coro Sospirate aure celesti

Quan-do a rai del Sol co-

46

- cen-ti Par ch'il Ciel s'in - fiamm' il mon - do Fre - sco rio d'on - de lu - cen-ti

52

Pastor del Coro

Tor-na il di lie- to, e gio- con-do So-spi-ra- te.

Coro Sospirate aure celesti

Spo-glia si di

58

fiam-ma e to - sco For - te carm' em - pio ser-pen - te Ben si pla-ca in sel-ve, ò in bo - sco

66

Fier le-on nell' i-ra ar-den - te So-spi-ra- te.

Coro Sospirate aure celesti



Ben Noc-chier co - stant', e for- te Sa scher-

Ben Noc - chier co-stant', e for - te'

- nir ma - ri - no sde- gno Ahi fug - gir col - po di

Sa scher-nir ma - ri - no sde - gno Ahi fug-gir col-

mor-te Già non val mor - tal in - ge-

- po di mor-te Già non val mor - tal in- ge-

gno. So - spi - ra - te.

gno. So-spi - ra - te.

Coro à 5 Sospirate aure celesti

## Arcetro

Se fa-to in-vi-do, e ri-o Di que-ste a-ma-te piag-gie ha spen-to il So-le Don-

8

- ne ne ri-con-so-le Che per ce-le-ste a-hi-ta Il no-bi-le Pa-stor ri-ma-so è in vi-ta.

## Coro

16

Be-ni-gno don degl' im-mor-ta-li De-i S'ei vi-ve pur da tant' an-go-scia op-

21

- pres-so Ma tu per-ché non se-i In si grand' uo-po al ca-ro a-mic' ap-pres-so.

## Arcetro

27

Con fret-to-lo-so pas-so Co-me tu sai die-tro li ten-ni, or quan-do Da lun-gi il

33

vi-di, che do-lent', e las-so S'en già com' huom d'o-gn' al-le-grezz' in ban-do Il

39

cor-so al-quant' al-len-to Pur tut-ta-via da lun-gi Te-nen-do al suo cam-

44

- min lo sguard' in-ten-to, Ed ec-co al lo-co ei giun-ge Do-ve fe mor-  
6

49

- t' il me-mo-ra-bil dan-no Vin-to dall' al-to af-fan-no Cad-de su l'her-ba, e qui-vi Si do-  
# 6

56

- len-ti so-spir dal cor gli u-sci-ro Che le fe-re, e le pian-te, e l'her-be, e i fio-ri

62

So-spi-rar se-co, e la-men-tar s'u-di-ro Et e-gli, ò fe-re ò pian-te, ò fron-de, ò fio-

70

- ri Qual di voi per pie-tà m'ad-di-ta il lo-co Do-ve ghiac-cio di-ven-ne il mio bel fo-  
6

77

- co E co-me pors' il ca-so ò vol-le il fa-to Gi-ran-do in tor-no le do-len-ti ci-glia

83

Scor-se su 'l ver-de pra-to Del bel san-gue di lei l'her-ba ver-mi-glia.

Coro  
Hai la-gri-

90

- mo - sa vi - sta, ahi fa - to a - cer - bo.

Arcetro  
So - vra 'l san - gui - gno

97

smal-to Im-mo-bil men-te af-fis-se Le la-gri-mo-se lu-ci, el vol-to e san-gue

103

In-di tre-man-do dis-se O san-gue, ò ca-ro san-gue Del mio ric-co te-sor mi-se-ro a-b

110

- van-zo Deh co' miei ba-ci in-sie-me Pren-di dell' alm' an-cor quest' au-re e-stre-me,

116

E qua-si ei fos-se d'in-sen-sa-ta pie-tra Cad-de su l'er-ba, e qui-vi Non di-rò fon-ti, ò

122

ri-vi Ma di la-gri-me a-ma-re Da quegl' oc-chi sgor-gar pa-re va un ma-re.

129 Coro

Ma tu per-ché tar-da-vi a dar-gli a-hi-ta.

Arcetro

Io che pen-sa-to ha-vea di star-mi a-

136

- sco-so Fin che l'a-spro do-lor sfo-gas-se al-quan-to Quan-do su 'l prat' er-bo-so Ca-der lo

142

vi-di, e cre-scer pian-to a pian-to Mos-si per sol-le-var-lo O me-ra vi-glia Et

149

ec-co un lam-po ar-den-te Dal-l'al-to Ciel mi sa-et-tò le ci-glia, All' or gl'oc-chi re-

155

- pen-te Ri - vol - si al fol - go - rar del nuo - vo lu - me E so - vra hu - man co-

161

- stu-me En-tro bel car-ro di zaf-fir lu - cen-te Don-na vi-di ce le-ste al cui sem-bian-te

167

Si co-lo-ri-va il ciel di lu-ce, e d'o-ro Av - vin-te al car-ro a - van-te Spar-gean le

172

piu-me can-di-det-te, e snel-le Due Co - lom-be ge-mel - le E qual le nu-bi

177

fen-de Ci-gno che d'al-to al-le bell' on-de scen-de Tal con o-bli-qui gi-ri Len-te ca-lan-do

183

là fer-ma-ro il vo-lo O-ve tra rei mar - ti-ri Lo scon-so-la-to a - man-te Pre-mea con

189

guan-cia la-gri-mo-so il suo lo, I-vi dal car-ro sce-se L'al-te-ra Don-na, e con sem-

195

- bian-te hu - ma no Can - di - da man per sol - le - var - lo ste - se Al ce - le - ste soc-

200

- cor-so La de - stra ei por - se, e fe se - re - no il vi - so Io di si lie - to av-

206

- vi-so Per ral - le - grar - vi il cor mi die - di al cor - so.

Coro  
A te qual tu ti

213

sia de - gl'al - ti nu - mi, Ch'al no - bi - le Pa - stor re - ca - sti a - hi - ta, Mentr' a - vran que - ste

219

mem - bra, e spir - to, e vi - ta Can - te - rem lod' ogn' hor tra in - cen - si, e fu - mi.

Se de bo - schi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de bo - schi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de bo - schi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de bo - schi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de bo - schi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

5

su nu - di cam-pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver-no Sor-gon an-  
gli sco-gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man-te Dol-ce in-cre-  
e'l fo-co in - tor-no Ma si vol - ge il tut-to in gi - ro Non è il ben

su nu - di cam-pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver-no Sor-gon an-  
gli sco-gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man-te Dol-ce in-cre-  
e'l fo-co in - tor-no Ma si vol - ge il tut-to in gi - ro Non è il ben

su nu - di cam-pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver-no Sor-gon an-  
gli sco-gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man-te Dol-ce in-cre-  
e'l fo-co in - tor-no Ma si vol - ge il tut-to in gi - ro Non è il ben

su nu - di cam-pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver-no Sor-gon an-  
gli sco-gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man-te Dol-ce in-cre-  
e'l fo-co in - tor-no Ma si vol - ge il tut-to in gi - ro Non è il ben

su nu - di cam-pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver-no Sor-gon an-  
gli sco-gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man-te Dol-ce in-cre-  
e'l fo-co in - tor-no Ma si vol - ge il tut-to in gi - ro Non è il ben



11

- co, e frond' e fio-ri Ap - pres - san - do i dol - ci lam - pi  
 - spa il ter-go on do-so Sciol - ti i nem - bi o - scu - ri, e fe - ri  
 ne'l pian-to e ter-no Co-me hor sor - ge, hor ca - de il gior - no

16

Del - la lu - ce il car-ro e ter - no il car - ro e - ter - no.  
 Au - ra tre - mu-la, e va - gan - te e va - gan - te.  
 Re - gna qui gio-ia, ò mar - ti - ro ò mar - ti - ro.

## Ninfa del Coro

Poi che dal bel se-re-no In que-ste piag-gie hu-mil tra noi mor-ta-li

Scen-don gli dei pie-to-si a no-stri ma-li Pria che Fe-bo na-scon-da à Te-ti in se-no I

rai lu-cen-ti, e chia-ri Al tem-pio, à i sa-cri al-ta-ri An-diam' de-vo-ti, e'

con ce-le-ste ze-lo Al-ziam le vo-ci, e 'l cor can-tan -

do al Cie-lo.

Al-ziam le vo-ci e'l cor can-

Al-ziam le vo-ci e'l cor can-

Al-ziam le vo-ci e'l cor e'l cor

Al-ziam le vo-ci e'l cor can-

Al - ziam le vo - ci e'l

- tan- do al Cie -

- tan-

can - tan-

- tan - do al Cie - lo e'l cor can-

cor can - tan-

7

do al Cie- do al Cie - - tan - do al Cie - - do al Cie - - lo. lo. lo. lo. lo. lo.

8

- do al Cie - - do al Cie - - do al Cie - - do al Cie - - lo. lo. lo. lo. lo. lo.

- do al Cie - - do al Cie - - do al Cie - - do al Cie - - lo. lo. lo. lo. lo. lo.

E qui il Coro si parte, e si tramuta la scena.

## Venere

Scor-to da im-mor-tal gui-da Ar-ma di spe-me, e di for-tez-za l'al-ma Ch'a-

-vrai di mor-te an-cor tri-on-fo, e pal-ma. O Dea ma-dre d'a-mor fi-glia al gran

Gio-ve Che fra co-tan-te pe-ne Rav-vi-vi il cor con si so-a-ve spe-me Per qual fo-sco sen-

-tier mi scor-gi, e do-ve Ri-ve-drò quel-le lu-ci al-me, e se-re-ne? L'o-scu-ro

var-co, on-de siam giun-ti a que-ste Ri-ve pal-lid', e me-ste, Oc-chio non vi-de an-

-cor d'al-cun mor-ta-le Ri-mi-ra in-tor-no, e ve-di Gl'o-scu-ri cam-pi, e la Cit-tà fa-

38

- ta-le Del Re, che so-vra l'om-bre ha scettr', e re-gno Scio-gli il tuo no-bil can-to Al

44

suon del-l'au-reo le-gno, Quan-to mor-te t'ha tol-to i-vi di-mo-ra Pre-ga so-spi-ra, e

53

plo-ra Fors' av-ver-rà, che quel so-a-ve pian-to, Che mos-so ha il ciel pie-ghi l'in-fer-no an-

60

Orfeo

- co-ra. Fu-ne-ste piag-gie om-bro-si or-ri-di cam-pi Che di stel-le, o di

67

So-le Non ve-de-ste già mai scin-till' e lam-pi Rim-bom-ba - te do-len-

72

ti Al suon dell' an-go scio-se mie pa-ro-le Men-tre con me-sti ac-cen-ti Il per-

77

- du - to mio ben con voi so - spi-ro E voi deh per pie - tà del mio mar - ti-ro

84

8 Che nel mi-se-ro cor di-mo - ra e - ter-no, La-gri-ma - te al mio pian - to om-bre d'In-

92

- fer - no. Ohi - mè che su l'au-ro-ra Giun-se al-l'oc-ca-so il Sol de gl'oc-chi mie-i

101

8 Mi-se-ro, e su quell' o-ra, Che scal-dar-mi à bei rag-gi mi cre - de-i Mor-te spens' il bel

106

8 lum', e fred - do, e so - lo Re - stai fra pian - to, e duo - lo Com' an - gue

111

8 suo-le in fred-da piagg' il ver-no La-gri-ma - te al mio pian - to om-bre d'In - fer - no.

119

E voi mentr' al ciel piac-que Lu-ce di que-sti lu-mi Fat-ti al tuo di-par-

126

- tir fon-ta-ne, e fiu-mi Che fai per en-tro i te-ne-bro-si or-ro-ri For-se t'af-flig-gi e

133

pia-gni L'a-cer-bo fa-to, e gl'in-fe-li-ci a-mo-ri, Deh se scin-til-la an-co-ra Ti scal-da il

138

sen di quei sì ca-ri ar-do-ri, Sen-ti mia vi-ta sen-ti Quai pian-ti, e quai la-men-ti

145

Ver-sa il tuo ca-ro Or-feo dal cor in-ter-no La-gri-ma-te al mio pian-to

152

Plutone

om-bre d'In-fer-no. Ond' è co-tan-to ar-di-re Ch'a-van-ti al di fa-ta-le



160

Orfeo

Scend' a miei bas-si re-gni un huom mor-ta-le.

O de-gli or-ri-di e

165

ne-ri Cam-pi d'In-fer-no, O del-l'al-te-ra Di-te Ec-cel-so Re ch'à le nud' om-bre im-pe-ri

171

Per im-pe-trar mer-ce-de Ve-do-vo A-man-te a que-sto a-bis-so scu-ro Vol-si pian-

177

Plutone

- gen-do, e la-gri-man-do il pie-de. Si dol-ci pre-ghi, e si so-a-vi ac-cen-

183

- ti Non spar-ge-re-sti in-van, se nel mio re-gno Im-pe-tras-ser mer-cè pian-ti, ò la-men-

189

Orfeo

- ti. Deh se la bel-la di-va Che per l'ac-ce-so mon-te Mos-se a fug-gir-ti in-

195

- van ri-tro-sa, e schi-va Sem-pre ti sco-pra, e gi-ri Se-ren' i rai del-la ce-le-ste fron-te

201

Vo-glia-mi il dol-ce can-to Di que-sta no-bil ce-tra Ch'io ri-co-vri da te la don-na mi-

207

- a L'al-ma deh ren-di a que-sto sen do-len-te Rend' a quest' oc-chi il de-si-a-to So-le

214

A quest' o-rec-chie il suo-no Ren-di del-le dol-cis-si-me pa-ro-le

219

O me rac-co-gli an-co-ra Tra l'om-bre spen-te ov' il mio ben di-mo-ra.

225

Plutone

Den-tro l'in-fer-nal por-te Non li-ce ad huom mor-tal fer-mar le pian-te

230

Ben di tua du-ra sor-te Non sò qual nuov' af-fet-to M'in-te-ne-ri-sce il pet-to Ma

236

trop-po du-ra leg-ge Leg-ge scol-pi-ta in ri-gi-do dia-man-te Con-trast' a pre-ghi

243

tuoi mi-se-ro a-man-te.

Orfeo

Ahi che pur d'o-gni leg-ge Sciol-to è co-lui

249

che gl'al-tri af-fre-na, e reg-ge Ma tu del mio do-lo-re Scin-til-la di pie-

254

-tà non sen-ti al co-re Ahi las-so e non ram-men-ti Co-me tra-figg' A-

261

-mor co-me tor-men-ti E pur su 'l mon-te dell' e-ter-no ar-do-re La-gri-ma-sti an-cor

267

tu ser - vo d'A-mo - re Ma deh se 'l pian-to mi-o Non può nel du-ro sen de-star pie-

275

- ta-te, Ri-vol-gi il guar-do a quell' al-ma bel - ta - te Che t'ac-ce-se nel cor si bel de-si - o;

281

Mi - ra si - gnor deh mi - ra Com' al mio la-gri - mar dol-ce so - spi-ra Tua bel-la

286

spo-sa, e co-me dol-ci i lu - mi Ru-gia-do-si di pian-to à me pur gi - ra Mi - ra si-

293

- gnor deh mi - ra Quest' ombr' in-tor - no, e que-sti o-scu-ri Nu-mi Ve-di com' al mio

298

duo-lo com' al pian - to Par che cia-scun si strug-ga, e si con - su - mi.

Proserpina

O

305

Re nel cui sem-bian-te M'ap-pa-go si che 'l ciel se-re-no, e chia-ro Con quest'

311

om-bre can-giar m'è dol-ce, e ca-ro Deh se gra-di-to a-man-te Già mai tro-

317

- va-sti in que-sto sen rac-col-to On-da so-a-ve all' a-mo-ro-sa se-te S'al

324

cor li-be-ro, e sciol-to Dol-ci fur que-ste chiom', e lac-cio, e re-te Di si gen-

329

- til' a-mant' ac-que-ta il pian-to. A si so-a-vi pre-ghi A si fer-vi-do a-

Orfeo

337

- man-te Mer-ce-de an-co pur nie-ghi Che fia pe-rò se fra tant' alm', e tan-

343

- te Rie-de Eu-ri - di-ce à ri-mi - rar il So - le Ri-mar-ran que-ste piag-gie i-gnu-de, e so-

349

- le? Ahi che me se-co, e mill', e mil-le in - sie-me Di-man te-co ve-drai nel tuo gran

354

re-gno Sai pur, che mor-tal vi - ta all' o-re e - stre-me Vo-la più rat-ta, che sa - et-ta al se-

360

Plutone

- gno. Dun-que dal reg-no o - scu-ro Tor-ne-ran l'alm' in ciel, et io pri - mie-ro Le

365

Radamanto

leg-gi spez-ze-rò del nostr' im - pe - ro. So-vra l'ec-cel-se stel-le Gio-ve à ta-len-to

372

suo co-man-da, e reg-ge Net - tu-no il mar cor - reg-ge, E muov' à suo vo - ler tur-bi, e pro-

378

- cel-le Tu sol dentr' a con-fin d'an-gu-sta leg-ge Ha-vrai l'al-to go-ver-no, Non li-be-ro si-

385

Plutone

- gnor del va-sto in-fer-no?  
76

Rom-per le pro-prie leg-gi, è vil pos-san-za

391

Orfeo

An-zi re-ca so-ven-te, e bia-smo, e dan-no.

Ma de-gl'af-flit-ti con-so-lar l'af-fan-

397

Caronte

- no, E' pur di re-gio cor gen-til u-san-za.

Quan-to ri-mi-ra il Sol vol-gend' in-

403

- tor-no La lu-mi-no-sa fa-ce Al ra-pi-do spa-rir d'un bre-ve gior-no Ca-de mo-ren-do, e

410

Plutone

fà qua giù ri-tor-no Fa pur leg-ge ò gran Re quan-to à te pia-ce.

Tri-on-

417

- fi og-gi pie-tà ne cam-pi In-fer - ni, E sia la glo-ria, e l van-to Del-le la-gri-me

422

tue, del tuo bel can - to, O del-la Re-gia mia mi-ni-stri e ter-ni Scor-ge-te

428

voi per en-tro al-l' aer o - scu-ro, L'a-ma-tor fi-do, al-la sua don-na, a - van-te

433

Scen-di gen-til a man-te Scen-di lie-to, e si - cu-ro En-tro le no-stre so-glie, #

439

E la di-let-ta mo-glie Te-co ri-men' al Ciel se-re-no, e pu - ro. Orfeo O for-tu-na-ti

446

miei dol-ci so-spi-ri, O ben ver-sa-ti pian-ti O me fe - li - ce so-pra à gl'al - tri a-man-ti.



Poi che gli e-tern' im - pe-ri Tol-to dal ciel Sa - tur-no Par-

Poi che gli e-tern' im - pe-ri Tol-to dal ciel Sa - tur-no Par-

Poi che gli e-tern' im - pe-ri Tol-to dal ciel Sa - tur-no Par-

Poi che gli e-tern' im - pe-ri Tol-to dal ciel Sa - tur-no Par-

5

- ti - ro, i fi - gli al - te - ri Da quest' or - ror not - tur - no

- ti - ro, i fi - gli al - te - ri Da quest' or - ror not - tur - no

- ti - ro, i fi - gli al - te - ri Da quest' or - ror not - tur - no

- ti - ro, i fi - gli al - te - ri Da quest' or - ror not - tur - no

9

Al-ma non tor-nò ma-i Dal Ciel à dol-ci ra - i.

Al-ma non tor-nò ma-i Dal Ciel à dol - ci ra - i.

Al-ma non tor-nò ma-i Dal Ciel à dol - ci ra - i.

Al-ma non tor-nò ma-i Dal Ciel à dol - ci ra - i.

Risposta Coro Secondo

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a - re - ne

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a - re - ne

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a - re - ne

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a - re - ne

Che d'im-pe-trar mer - ce - de Non nac-que al mon-do spe-

Che d'im-pe-trar mer - ce - de Non nac-que al mon-do spe-

Che d'im-pe-trar mer - ce - de Non nac-que al mon-do spe-

Che d'im-pe-trar mer - ce - de Non nac-que al mon-do spe-

- me In que-sto a - bis - so do - ve Pie - tà non pun-ge, e muo - ve.

- me In que-sto a - bis - so do - ve Pie - tà non pun-ge, e muo - ve.

- me In que-sto a - bis - so do - ve Pie - tà non pun-ge, e muo - ve.

- me In que-sto a - bis - so do - ve Pie - tà non pun-ge, e muo - ve.

## Una delle Deità

Hor di so-a-ve plet-tro, Ar ma-to, e d'au-rea ce-tra Con la-gri mo - so

The first system of the musical score is for the vocal line. It begins with a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a common time signature (C). The melody starts on a G4 note, followed by a quarter rest, then a quarter note G4, a quarter note A4, a quarter note B4, and a quarter note C5. The lyrics are: "Hor di so-a-ve plet-tro, Ar ma-to, e d'au-rea ce-tra Con la-gri mo - so". The music continues with a half note B4, a half note A4, and a half note G4. The bass line consists of a single bass clef with a common time signature, containing a few notes: a half note G2, a half note F2, and a half note E2.

me-tro Ca-no-ro a-man-te im-pe tra Ch'il ciel ri-veg-ga, e vi-va La so-spi ra-ta di va.

The second system of the musical score continues the vocal line. It starts with a treble clef, a key signature of one flat, and a common time signature. The melody begins with a quarter note G4, a quarter note A4, a quarter note B4, and a quarter note C5. The lyrics are: "me-tro Ca-no-ro a-man-te im-pe tra Ch'il ciel ri-veg-ga, e vi-va La so-spi ra-ta di va.". The music continues with a half note B4, a half note A4, and a half note G4. The bass line consists of a single bass clef with a common time signature, containing a few notes: a half note G2, a half note F2, and a half note E2. The system ends with a double bar line and a fermata over the final note.

Sopra l'aria del Primo Coro

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or - feo la ce-tra, e i can-ti, O

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or - feo la ce-tra, e i can-ti, O

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or - feo la ce-tra, e i can-ti, O

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or - feo la ce-tra, e i can-ti, O

5

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti Tut-ti non se-te

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti Tut-ti non se-te

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti Tut-ti non se-te

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti Tut-ti non se-te

10

pro - le Di lui, che reg - ge il So - le.

pro - le Di lui, che reg - ge il So - le.

pro - le Di lui, che reg - ge il So - le.

pro - le Di lui, che reg - ge il So - le.

# Risposta Coro Secondo

Scen-der al centr' o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra

Scen-der al centr' o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra

Scen-der al centr' o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra

Scen-der al centr' o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra

Ma quan-to, ahi quan - to è du - ro In-di pog-giar poi so-

Ma quan-to, ahi quan-to è du - ro In-di pog-giar poi so-

Ma quan-to, ahi quan - to è du - ro In-di pog-giar poi so-

Ma quan-to, ahi quan-to è du - ro In-di pog-giar poi so-

- pra, Sol li-ce al - le grand' al - me Ten - tar si

- pra, Sol li-ce al - le grand' al - me Ten - tar Ten-tar si

- pra, Sol li-ce al - le grand' al - me Ten-tar Ten-tar si

- pra, Sol li-ce al - le grand' al - me Ten - tar si

21

dub - bie pal - me Sol li - ce al - le grand'  
 dub - bie pal - me Sol li - ce al - le grand'  
 dub - bie pal - me Sol li - ce al - le grand'  
 dub - bie pal - me Sol li - ce al - le grand'

28

al - me Ten - tar si dub - bie pal - me.  
 al - me Ten - tar Ten - tar si dub - bie pal - me.  
 al - me Ten - tar Ten - tar si dub - bie pal - me.  
 al - me Ten - tar si dub - bie pal - me.

Arcetro

Già del bel car-ro ar - den-te Ro-tan te-pi-di i rai nel ciel se - re-no, E

già per l'O-ri - en-te Sor-ge l'om-bro-sa not-te, e 'l di vien me-no Ne fà ri-tor-no Or-

- fe-o Ne pur di lui no-vel-la an-cor si sen - te.

Coro

Già te-mer non si dee di sua sa-

- lu-te, Se de cam-pi ce - le-sti Scen-der Nu-me di - vin per lui ve - de sti.

Arcetro

Vi-di-lo, e so ch'il ver quest' oc-chi han vi-sto Ne regn' al-cun ti-

- mor nel pet-to mi-o Ma di ve-der-lo men do-lent', e tri-sto Strug-ge-mi l'al-ma e 'l

36

cor cal - do de - si - o.

## Aminta

Voi che sì rat-te il vo-lo Spie - ga-te au-re vo - lan-ti

44

Voi de fe-de-li a - man-ti Per que-ste piag-gie, e quel-le Spar - ge - te le dol-

## Coro

49

- cis-si-me no - vel - le.

Ec-co il gen-til A - min-ta, Tut-to ri-den-te in vi-so

56

For-se re-ca d'Or - feo gio-cond' av - vi - so.

## Aminta

Non più non più la - men-ti Dol-

63

- cis-si-me com - pa-gne Non sia chi più si la-gne Di do-lo - ro-sa sor-

68

- te Di for-tu-na, e di mor-te, il nostr' Or - fe-o Il no-stro Se-mi - de-o Tu-tto



73

lie-to, e gio-con-do Di dol-cez-za, e di gio-ia Nuo-ta in un mar, che non ha ri-va, ò

77

Arcetro

fon-do. Co-me tan-to do-lo-re Que-toss' in un mo-men-to, E chi co-tan-to ar-

84

Aminta

-do-re In si fer-vi-do cor si prest' ha spen-to. Spen-to è il do-lor ma

90

vi-ve Del suo bel fo-co an-cor chiar', e lu-cen-ti Splen-don le fiamm' ar-den-

95

-ti La bel-la Eu-ri-di-ce Ch'ab-biam co-tan-to so-spi-ra-to, e pian-to

100

Coro

Più che mai bel-la, e vi-va Lie-ta si go-de al ca-ro spo-so à can-to. Va-

107

- neg-gi A-min-ta ò pu-re Ne spe-ri ral-le-grar con tai men-zo-gne? As-sai

112

lie-ti ne fai se n'as-se-cu-ri Ch'il mi-se-ro Pa-sto-re Pren-da con-

116

Aminta

- for-to nel mor-tal do-lo-re. O del re-gno ce-le-ste Voi chia-mo te-sti-

122

- mon su-per-ni Nu-mi, S'il ver parl' ò ra-gio-no Vi-ve la bel-la Nin-fa, e que-sti

128

lu-mi Pur hor mi-ra-ro il suo bel vi-so, E que-ste o-rec-chie u-dir del-le sue

132

Coro

vo-ci il suo no. Quai dol-ci, e ca-re nuo-ve A-scol-to ò Dei del

138

Cie-lo ò som-mo Gio-ve Ond' è co-tan-ta gra-tia, e tan-to do-no.

144

Aminta

Quan-do al tem-pio n'an-da-ste io mi pen-sa-i Ch'o-pra for-se sa-ria non men pie-

149

-to-sa Dell' in-fe-li-ce spo-sa Gl'af-flit-ti con-so-lar me-sti pa-ren-ti, E

155

là rat-to n'an-da-i O-ve tra schie-ra di Pa-sto-ri a-mi-ci La sven-tu-ra-ta

160

sor-te La-gri-ma-van que vec-chi or-bi, e in-fe-li-ci Or men-tre all'

164

om-bra di quell' el-ci an-ti-che Che gi-ro al pra-to fan-no Con dol-ci vo-ci a-

168

- mi-che E-ra-no in - ten-ti a di-sa-spir l'af-fan-no Com' in un pun-to ap - par ba-len' ò

173

lam-po Tal' a nostr' oc-chi a - van-ti So-vrag-giun-ti veg - giam gli spo-si a - man - ti.

179 Coro

Pen-sa di qual stu - por di qual spa - ven-to In - gom - brò l'al - ma, e i co-

183

- ri? Del-la fe - li - ce cop - pia il dol - ce a - spet - to.

Aminta  
Chi può del

189

Cie-lo an-no-ve-rar le stel-le O i ben di Pa-ra - di-so Nar-ri la gio-ia

194

lor, la fe-sta, e l' ri - so Ri-de-te, piag-gie, e voi cam-pa-gne, e mon-ti,

200

Di-te-lo fiu-mi, e fon-ti, E voi per l'al-to Ciel ze-fi-ri er-ran-ti, Qual fu

205

gio-ia mi-rar si ca-ri a-man-ti Qual pal-li-det-to gi-glio Dol-ce-

210

-men-te hor lan-guia la bel-la spo-sa Or qual pur-pu-rea ro-sa Il bel vol-to di

214

lei ve-nia ver-mi-glio Ma sem-pre, ò che'l bel ci-glio Chi-nas-se à ter-

219

-ra ò ri-vol-ges-se in gi-ro L'al-me be-a-va e i cor d'al-to mar-ti-ro, Ar-dea la ter-

226

-ra ar-dean gli e-te-rei gi-ri, Ai gio-io-si so-spi-ri Dell' u-no, e l'al-tro in-na-mo-ra-

232

- to co - re E per l'a-er se - re-no S'u - dian mu-si-ci co-ri Dol-ci can-ti tem-

239

- prar d'a-la-ti a - mo-ri Io fra l'alt' ar-mo - ni - a Per far lie-te an-cor voi mi mi-si in vi-

245

Coro

- a. O di che bel se - ren s'am-man-ta il Cie-lo Al suon di tue pa - ro-le

251

Ful-gi - do più ch'in sul mat-tin non suo-le E più ri-de la ter-ra, e più s'in - fio-ra

257

Orfeo

Al tra-mon-tar del di ch'in su l'au - ro - ra. Gio-i - te al can-to mi-o sel-

265

- ve fron-do se Gio-i - te a-ma-ti col-li, e d'o- gn' in-tor - no Ec-

76 6

274

- co rim-bom - bi dal - le val - li a-sco - se Ec - co rim-bom - bi dal-le val-

283

- li a-sco - se. Ri-sor - to è 'l mio bel Sol di rag - gi a-dor - no E

292

co' begl' oc - chi on-de fa scor-no à De - lo, Rad - dop-pia fo-co à l'al-me e lu-

301

- ce al gior - no E fa ser-vi d'a - mor la ter - ra, e 'l cie - lo E

310

fa ser-vi d'a - mor la ter - ra, e 'l cie - lo. Tu sei tu sei pur

317

quel-la Ch'in que-ste brac-cia ac - col-ta La - scia-sti il tuo bel ve-lo al - ma di-sciol - ta.

## Euridice

324

Quel-la quel-la son io per cui pian-ge-ste Sgom-brat' o-gni ti-mor don-zel-le a-

329

- ma-te Ah che più dub-bie à che pen-so-se sta-te?

Coro  
O sem-pi-ter-ni

335

De-i Pur veg-gio i tuoi bei lu-mi, e'l tuo bel vi-so E par ch'an-co non

340

cred' à gl'oc-chi mie-i.

Euridice  
Per quest' a-er gio-con-do, E spi-ro, e vi-vo an-

346

- ch'i-o Mi-ra-te il mio crin bion-do E del bel vol-to mi-o Mi-ra-te don-

352

- ne le sem-bian-ze an-ti-che Ri-co-no-sce-te o-mai gli u-sa-ti ac-cen-ti, U-di-te il



358

suon di que-ste vo-ci a-mi-che.

Coro

Ma co-me spi-ri e vi-vi

364

For-se il gran re-gno in-fer-no Spo-glia dei pre-gi suoi gl'E-te-rei Di-vi?

370

Euridice

Tol-se-mi Or-feo dal te-ne-bro-so re-gno.

Arcetro

Dun-que mor-tal va-

374

-lor co-tan-to im-pe-tra?

Orfeo

Dell' al-to don fu-de-gno Mio dol-ce

379

can-to, e'l suon di que-sta Ce-tra.

Aminta

Co-me fin giù ne te-ne-bro-si a-bis-si Tua

385

no-bil vo-ce u-dis-si?

Orfeo

La bel-la Dea d'a-mo-re Non sò per qual sen-ti-ero

392

Scor-se-mi di Plu-ton nel va-sto im-pe-ro.

Dafne

E tu scen-de-sti

398

en-tro l'e-ter-no or-ro-re?

Orfeo

Più lie-to as-sai ch'in bel giar-din don-zel-la.

406

Aminta

O ma-gna-ni-mo co-re, Ma che non puo-te A-mo-re?

Coro

Co-me quel cru-do

411

Re-ge Nu-do d'o-gni pie-tà pla-car po-te-sti?

Orfeo

Mo-di hor so-a-vi hor me-sti

418

Fer-vi-di pre-ghi, e fle-bi-li so-spi-ri Tem-prai si dol-ci ch'i-o Nell' im-pla-ca-bil'

423

cor de-stai pie-ta-te Co-sì l'al-ma bel-ta-te Fù mer-cè, fù tro-feo del can-to mi-

## Aminta

429

o. Fe - li - ce Se - mi - deo, ben de - gna pro - le Di lui che su nell' al -

436

to Per ce - le - ste sen - tier ri - vol - ge il So - le Rom - per - si d' o - gni pie - tra il du - ro

443

smal - to Vi - di à tuoi dol - ci ac - cen - ti El cor - so ral - len - tar fiu - mi, e tor -

449

ren - ti E per u - dir vi - ci - ni Scen - der da gl' al - ti mon - ti a - be - ti, e pi -

456

ni Ma vie più de - gno van - to og - gi s' am - mi - ra Del - la fa - mo - sa li - ra

462

Van - to di pre - gio e ter - no Muo - ver gli Dei del Ciel pla - car pla - car l' In - fer - no.

Bion-do ar-cier che d'al - to mon-te Au - reo fon - te Sor - ger fai  
 Ma qual poi del sa - cro u - mo - re Spar - ge il co - re Tra i mor - tal  
 Se fre - gia - te il crin d'al - lo - ro Bel te - so - ro, Re - ca al sen  
 Del bel co - ro al suon con - cor - de L'au - re cor - de, Sì so - a -  
 S'un bel vi - so, ond' ar - de il pet - to Per di - let - to Bra - ma or - nar  
 Ma se schi - va a i bei de - si - ri Par che spi - ri Tut - to sde -  
 Non in - dar - no a in - con - trar mor - te Pron - to, e for - te Mo - ve il piè  
 Ma che più s'al ne - gro li - to Scen - de ar - di - to Sol di ce -

Bion-do ar-cier che d'al - to mon-te Au - reo fon - te Sor - ger fai  
 Ma qual poi del sa - cro u - mo - re Spar - ge il co - re Tra i mor - tal  
 Se fre - gia - te il crin d'al - lo - ro Bel te - so - ro, Re - ca al sen  
 Del bel co - ro al suon con - cor - de L'au - re cor - de, Sì so - a -  
 S'un bel vi - so, ond' ar - de il pet - to Per di - let - to Bra - ma or - nar  
 Ma se schi - va a i bei de - si - ri Par che spi - ri Tut - to sde -  
 Non in - dar - no a in - con - trar mor - te Pron - to, e for - te Mo - ve il piè  
 Ma che più s'al ne - gro li - to Scen - de ar - di - to Sol di ce -

7

di si bell' on da Ben può dir - si al - ma fe - li - ce Cui pur li-  
 può dir-si un Di - o Ei degl' an - ni il vol - to e - ter-no Pren - de a scher-  
 gem - ma - ta li - ra Far-si in - tor - no al - ma fe - li - ce D'E - li - co-  
 - ve in - di per - co - te, Che tra bo - schi Fi - lo - me-na Ne Si - re-  
 d'e - ter - no van - to So-vra 'l Sol l'a - ma - ta Di-va Bel - la, e vi-  
 gno un cor di pie - tra Del bel sen l'a - spra du rez-za Vin - ce, e sprez-  
 Guer - rie-ro, ò Du - ce Là ve Clio da nu - be o scu-ra, Fa se - cu-  
 tra ar - ma-to Or - fe - o, E del Re - gno te - ne bro-so Lie - to spo-

8

di si bell' on da Ben può dir - si al - ma fe - li - ce Cui pur li-  
 può dir-si un Di - o Ei degl' an - ni il vol - to e - ter-no Pren - de a scher-  
 gem - ma - ta li - ra Far-si in - tor - no al - ma fe - li - ce D'E - li - co-  
 - ve in - di per - co - te, Che tra bo - schi Fi - lo - me-na Ne Si - re-  
 d'e - ter - no van - to So-vra 'l Sol l'a - ma - ta Di-va Bel - la, e vi-  
 gno un cor di pie - tra Del bel sen l'a - spra du rez-za Vin - ce, e sprez-  
 Guer - rie-ro, ò Du - ce Là ve Clio da nu - be o scu-ra, Fa se - cu-  
 tra ar - ma-to Or - fe - o, E del Re - gno te - ne bro-so Lie - to spo-

di si bell' on da Ben può dir - si al - ma fe - li - ce Cui pur li-  
 può dir-si un Di - o Ei degl' an - ni il vol - to e - ter-no Pren - de a scher-  
 gem - ma - ta li - ra Far-si in - tor - no al - ma fe - li - ce D'E - li - co-  
 - ve in - di per - co - te, Che tra bo - schi Fi - lo - me-na Ne Si - re-  
 d'e - ter - no van - to So-vra 'l Sol l'a - ma - ta Di-va Bel - la, e vi-  
 gno un cor di pie - tra Del bel sen l'a - spra du rez-za Vin - ce, e sprez-  
 Guer - rie-ro, ò Du - ce Là ve Clio da nu - be o scu-ra, Fa se - cu-  
 tra ar - ma-to Or - fe - o, E del Re - gno te - ne bro-so Lie - to spo-

14

- ce Ap - pres - sar l'al - te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
 - no E la mor-te, e il fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.  
 - na L'al - te Ver - gi - ni ri - mi - ra ri - mi - ra.  
 - na Tem - pra in mar si ca - re no - te si ca - re no - te.  
 - va Sa - ri - por con no - bil can - to con no - bil can - to.  
 - za Dol - ce stral di sua fa - re tra di su - a fa - re - tra.  
 - ra L'al - ta glo-ria ond' ei ri - lu - ce ond' ei ri - lu - ce.  
 - so Por - ta al ciel pal - ma, e tro - fe o pal - ma, e tro - fe - o.

- ce Ap - pres - sar l'al - te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
 - no E la mor-te, e il fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.  
 - na L'al - te Ver - gi - ni ri - mi - ri - mi - ra.  
 - na Tem - pra in mar si ca - re no - te si ca - re no - te.  
 - va Sa - ri - por con no - bil can - to con no - bil can - to.  
 - za Dol - ce stral di sua fa - re tra di sua fa - re - tra.  
 - ra L'al - ta glo-ria ond' ei ri - lu - ce ond' ei ri - lu - ce.  
 - so Por - ta al ciel pal - ma, e tro - fe o pal - ma, e tro - fe - o.

- ce Ap - pres - sar l'al - te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
 - no E la mor-te, e il fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.  
 - na L'al - te Ver - gi - ni ri - mi - ra ri - mi - ra.  
 - na Tem - pra in mar si ca - re no - te si ca - re no - te.  
 - va Sa - ri - por con no - bil can - to con no - bil can - to.  
 - za Dol - ce stral di sua fa - re tra di su - a fa - re - tra.  
 - ra L'al - ta glo-ria ond' ei ri - lu - ce ond' ei ri - lu - ce.  
 - so Por - ta al ciel pal - ma, e tro - fe o pal - ma, e tro - fe - o.

<sup>8</sup> - ce Ap - pres - sar l'al - te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
 - no E la mor-te, e il fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.  
 - na L'al - te Ver - gi - ni ri - mi - ra ri - mi - ra.  
 - na Tem - pra in mar si ca - re no - te si ca - re no - te.  
 - va Sa - ri - por con no - bil can - to con no - bil can - to.  
 - za Dol - ce stral di sua fa - re tra di su - a fa - re - tra.  
 - ra L'al - ta glo-ria ond' ei ri - lu - ce ond' e - i ri - lu - ce.  
 - so Por - ta al ciel pal - ma, e tro - fe o pal - ma, e tro - fe - o.

- ce Ap - pres - sar l'al - te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
 - no E la mor-te, e il fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.  
 - na L'al - te Ver - gi - ni ri - mi - ra ri - mi - ra.  
 - na Tem - pra in mar si ca - re no - te si ca - re no - te.  
 - va Sa - ri - por con no - bil can - to con no - bil can - to.  
 - za Dol - ce stral di sua fa - re tra di su - a fa - re - tra.  
 - ra L'al - ta glo-ria ond' ei ri - lu - ce ond' ei ri - lu - ce.  
 - so Por - ta al ciel pal - ma, e tro - fe o pal - ma, e tro - fe - o.